Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 35 • 11 ottobre 2020 • € 1,00

Anno LXXIV • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Servi e testimoni della carità di Cristo

✠ **Crescenzio Card. Sepe**

Servi e testimoni della carità e della solidarietà di Cristo, siete inseriti in questa realtà e dovete salire su questa "barca" nella quale tutti ci troviamo. Il peso pastorale non è semplice da portare, anche perché bisogna saper superare barriere e confini, ma anche affrontare i problemi delle disuguaglianze socio-economiche che la pandemia ha ulteriormente messo in luce, anche nel nostro territorio.

a pagina 3

VITA ECCLESIALE

La Supplica alla Madonna di Pompei nel tempo della pandemia

2

ATTUALITÀ ECCLESIALE

La Messa esequiale per la scomparsa di S. E. Mons. Giovanni D'Alise, Vescovo di Caserta

5

SPECIALE

«Fratelli tutti» l'enciclica di Papa Francesco

8 e 9

CITTÀ

La Giornata degli insegnanti

11

"Il Senso del Sacro" a Castel Nuovo 2

Anniversario della canonizzazione di San Vincenzo Romano 4

In arrivo il premio di giornalismo "Francesco Landolfo" 10

Gli interventi

Antonio Colasanto
Oreste D'Amore
Vincenzo Doriano De Luca
Geppino Fiorenza
Virgilio Frascino
Fiorella Perrone
Antonio Scarpato
Mariangela Tassielli

Trentacinque anni fa veniva ucciso Giancarlo Siani 12

Neuroni in una vittima dell'eruzione del 79 d.C. 13

Il libro di don Gianluca Coppola sul Vangelo di Luca 14

Nuovo Messale Romano

La Cattedra Francescana della Provincia Napoletana del Santissimo Cuore di Gesù dell'Ordine dei Frati Minori, con sede presso il Monastero di Santa Chiara Napoli, per l'Anno Accademico 2020-2021 offre un corso di liturgia che ha come tema: "La nuova edizione del Messale romano". Lezioni presso la Sala Maria Cristina del Monastero di Santa Chiara in Napoli, sempre di lunedì, dalle ore 16.30 alle ore 18.30, secondo il seguente calendario.
5 ottobre: Lectio Magistralis: "Il messale romano nell'esistenza cristiana"; 19 ottobre: Il Messale Romano dalla edizione post-tridentina del 1570 alla terza edizione del Concilio Ecumenico Vaticano II; 16 novembre: Il Messale scuola di formazione e di spiritualità liturgica per ogni comunità. Orientamenti pastorali; 21 dicembre: Le novità della terza edizione del Messale Romano; 18 gennaio: La memoria dei Santi nella terza edizione Messale Romano.
La prima lezione sarà tenuta da S. E. Mons. Beniamino Depalma, Arcivescovo-Vescovo Emerito di Nola, le successive quattro da Mons. Salvatore Esposito, Vicario Episcopale per la Liturgia della Diocesi di Napoli e Docente presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Il corso sarà coordinato da fra Salvatore Vilardi, direttore della Cattedra Francescana. La quota di partecipazione per i diritti di segreteria è di 20 euro a persona. Le lezioni saranno registrate e rese fruibili a conclusione del corso. Per ulteriori informazioni: segreteria della Cattedra Francescana, presso il Monastero Santa Chiara, in via Santa Chiara, 49/C, Napoli (081.552.62.77 - segreteriaprov@ofmna.it).

La Supplica di ottobre nel tempo della pandemia

L'umanità ferita cerca riparo a Pompei

Poche ore prima della celebrazione si è appresa la triste notizia della scomparsa di monsignor Giovanni D'Alise, Vescovo di Caserta

È una Supplica di ottobre per certi versi storica quella che il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha celebrato domenica 4 ottobre sul sagrato del Santuario di Pompei. Davvero impensabile, fino allo scorso anno, pensare di vivere l'Ora del Mondo, così come la definiva il Beato Bartolo Longo, nel rispetto di norme sanitarie necessariamente rigorose. I celebranti e i fedeli hanno indossato le mascherine, mantengono il distanziamento di più d'un metro dal vicino di posto, igienizzano le mani. Ed è meticoloso il rispetto delle misure adottate dal Governo e dalla Conferenza Episcopale Italiana per vivere la liturgia in piena sicurezza. Poche ore prima della celebrazione si è appresa la triste notizia della scomparsa di Monsignor Giovanni D'Alise, il Vescovo di Caserta che quattro giorni fa, colpito da Coronavirus, era stato ricoverato in ospedale. Era un amico del Santuario, teneramente devoto alla Madonna di Pompei, e, nel corso della celebrazione, si è pregato per lui così come per le centinaia di migliaia di morti causati da un virus, che ha fatto irruzione nella storia dell'umanità e della Chiesa come una prova misteriosa.

Eppure Pompei è chiamata ad essere città della speranza, di un orizzonte di pace in un tempo difficile. «Venire a Pompei – spiega il Cardinale Filoni nella sua omelia – significa venire a una scuola, quella di Maria dove si apprende che cos'è la fede, si impara a pregare e a dilatare il cuore nella carità. Pompei è anche una palestra che ci permette di uscire da una pigrizia spirituale e da una visione della vita arrotolata su se stessa. Qui il respiro di Dio genera la pace interiore, rinnova la speranza, fa comprendere che la fede non è estranea alla storia della vita e a quella del mondo». La stessa Vergine, "Maestra e Madre", che ha vissuto il dolore del vivere nel mondo, non ne è stata esentata. «Pensiamo – ricorda ancora il Cardinale – alla sua maternità non ordinaria, alla vita con Giuseppe e con il bambino nato da lei, agli anni lunghi e silenziosi di un'esistenza nascosta e semplice in un insignificante villaggio della Galilea, Nazaret; alla vedovanza, all'esodo del figlio per una missione tra odi, incomprensioni e ammirazione suscitati da una predicazione accompagnata da segni prodigiosi; infine, pensiamo alla fine drammatica di Gesù con l'atroce morte in croce di cui Maria fu testimone raccogliendo l'ultimo gemito del Figlio». La Madonna, però, ha il senso dell'eternità, la prospettiva del Regno di Dio, della quale sono spesso privi gli uomini, ad esempio i vignaioli omicidi del Vangelo secondo

Matteo, proclamato in questa domenica. Maria ha fede e, in lei, fede e carità diventano una sola cosa. «La mano tesa di Maria – continua il Porporato – che spinge il Figlio ad agire mutando l'acqua in vino, da allora in poi non si è mai più ritirata; anzi preme continuamente sul cuore di Dio a venire incontro alle nostre necessità. Nel rosario Maria si unisce alla nostra cadenzata preghiera, sostenendoci nelle afflizioni e nei mali che ci rattristano: quante guerre e violenze fratricide che rendono infelici anche i sopravvissuti, quante distruzioni; pensiamo alla fame e alle povertà che abbrutiscono e umiliano, guardiamo alle famiglie divise e lacerate per sempre; e che dire della drogache uccide, del consumismo che annebbia la vista, delle tante malattie che ci fanno soffrire? La radice di tutte queste tristezze è nella finitezza umana, ancor più dolorosamente percepite lì dove manca il senso dell'eternità». La Madonna insegna la fede e la carità e Pompei, nel solco del carisma del Beato Bartolo Longo, del quale il 26 ottobre si celebrerà il quarantesimo anniversario della beatificazione, si pone in continuo ascolto della voce di Maria, in modo speciale attraverso la preghiera del Santo Rosario. «La carità dilata il cuore, lo rende sensibile; Gesù stesso non poté esimersi di fronte all'impellente domanda della Madre: fate quello che egli vi dirà. (…). Il mistero della carità dunque continua. Qui a Pompei questo mistero è ben vivo e presente. Io stesso ieri, visitando alcune Opere sociali, sono rimasto edificato, favorevolmente sorpreso di vedere come, attorno a questo Santuario, albero sotto cui tanti vengono a trovare rifugio, ci siano così splendidi fiori. Così dobbiamo riconoscere che, accanto al miracolo del vino, c'è anche quello del pane, lo stesso che permise presso il lago di Tiberiade di saziare migliaia di persone con cinque pani e pochi pesci (cfr. Gv 6, 1-3). Le opere di carità attorno a questo Santuario, parlano di una moltiplicazione senza fine: di una lunga mensa per i poveri, di asili per madri e bambini in difficoltà, di centri per il recupero dalle dipendenze più distruttive e di accoglienza di migranti che giungono attraversando pericolosamente il Mediterraneo».

Pompei è dunque carità. E l'Arcivescovo della Città mariana, Monsignor Tommaso Caputo, lo ha rimarcato ricordando che la Supplica d'ottobre di quest'anno ricorre il 4 del mese, festa di San Francesco d'Assisi, veneratissimo dal Beato Bartolo Longo. «La felice coincidenza tra la festa di San Francesco e la preghiera solenne della Supplica – ha detto il Prelato – mette in luce il forte legame tra il nostro Fondatore e il Poverello di Assisi, come scriveva nel 1992 il mio amato predecessore, il Servo di Dio Francesco Saverio Toppi, religioso francescano: "Bartolo Longo additava in Francesco la figura della Carità, della fratellanza universale e della pace. Quanto si proponeva con le Opere caritative – scriveva Monsignor Toppi – era un ideale che gli veniva ispirato in modo particolare dalla spiritualità francescana. Questa si armonizzava in lui a meraviglia con la spiritualità domenicana in una sintesi perfetta e operosa"». Una carità della quale si sente l'urgenza soprattutto oggi, nel tempo della pandemia, che davvero può essere affrontato solo aiutandosi a vicenda.

Fino al 20 ottobre, nella Cappella Palatina a Castel Nuovo

Il Senso del Sacro

Terza edizione della mostra sul tema "D'improvviso un altro mondo"

Si conclude martedì 20 ottobre la terza edizione della mostra "Il Senso del Sacro. D'improvviso un altro mondo". L'esposizione, realizzata nell'ambito dei festeggiamenti in onore di San Gennaro, è visitabile nella Cappella Palatina presso Castel Nuovo.

«Il tema scelto per questa edizione, "D'improvviso un altro mondo" – spiega mons. Adolfo Russo, Vicario per la Cultura della Curia Arcivescovile di Napoli e presidente della Fondazione Fare Chiesa e Città – *si è rivelato di una scottante attualità che chiama tutti a riflettere e può suggerire agli artisti tanti motivi iconografici e forza ispiratrice. Ma il titolo può farci pensare anche ad un mondo "altro", ad una storia diversa, più rispondente alle attese umane. Un pianeta meno inquinato, patria di tutti. Un mondo diverso, come quello immaginato da Gesù, abitato dalla giustizia e dalla solidarietà. In questa difficile era della nostra storia e, in prospettiva, la visione di un futuro diverso, plasmato dall'utopia della speranza, una grande promessa che, prima di farsi categoria politica, deve tradursi in immagine, figura e narrazione artistica».*

Domenica 4 ottobre nella Chiesa Cattedrale il Cardinale Crescenzio Sepe ha ordinato quattro diaconi transeunti

Servi e testimoni della carità di Cristo

✠ Crescenzio Card. Sepe*

Care eccellenze, sacerdoti, diaconi, seminaristi, cari ordinandi Rosario, Antonio, Biagio, Antonio, eleviamo tutti lode e ringraziamento al nostro Dio per aver scelto questi nostri coraggiosi giovani per essere consacrati Diaconi transeunti della nostra Santa Chiesa napoletana.

«Padre giusto e misericordioso - così ci fa pregare l'orazione colletta di questa domenica - che vegli incessantemente sulla tua Chiesa, non abbandonare la vigna che la tua destra ha piantato: continua a coltivarla e ad arricchirla di scelti germogli, perché innestata in Cristo, vera vite, porti frutti abbondanti di vita eterna».

Questi nuovi operai della vigna, diversamente da quanto ci racconta la parabola evangelica di oggi, sono stati scelti e sono diventati tralci del progetto di amore del Padre: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15, 16). A chi è scelto, però, rimane l'obbligo, come esorta San Paolo, per cui «le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto (in me), mettetele in pratica» (Fil 4, 9).

Il tralcio vive della linfa vitale della vite vera che è Cristo. Se, malauguratamente, si rompesse questo innesto saremmo destinati alla sterilità, alla inerzia, se non anche alla violenza, come nella parabola del Vangelo.

Voi, cari ordinandi Diaconi, sarete mandati a lavorare nella vigna da Colui che è il solo proprietario, il quale ha impiegato molto lavoro e pazienza per renderla bella e ricca di frutti.

Il Signore della vigna si attende molto da voi: siete come un bene che gli appartiene, nel quale egli ripone tanto amore, attenzione e attesa.

Il Diacono è servo, è a servizio di Dio e dei fratelli, ai quali testimonia, con la propria vita, l'Amore di Dio, incarnato in Gesù Cristo, il quale ha dato sé stesso fecondando col suo Sangue la vigna del Padre-Agricoltore.

Da vero Agricoltore, Dio si è attaccato alla sua terra; si è fatto uno con la sua terra; in certo senso, ha seminato sé stesso: *il Verbo si è fatto carne*. La vostra missione è andare nel mondo, come lavoratori della terra, della nostra terra, ricca di tanta bellezza ma anche difficile da coltivare a causa della zizzania seminata da tanti nemici; dai tanti diavoli del male che tentano di appropriarsi della vigna.

Come diaconi, voi lavorerete fortificati dalla grazia sacramentale che ricevete con l'ordinazione diaconale.

Vi sarà dato lo Spirito Santo che vi conforterà e vi aiuterà a svolgere il vostro ministero in un contesto culturale, sociale e religioso non facile. Quante pietre e mura alzate troverete nel lavorare in questa vigna!

Il vostro ministero diaconale transeunte sarà segnato, purtroppo, dalla quarantena impostaci dal Coronavirus che ha costretto diocesi, parrocchie e tante attività pastorali ad una serrata, con liturgie e catechesi sospese e che ancora fanno fatica a riprendersi. Ma la pandemia non ha fermato la carità che, anzi, come non mai ha avuto come una esplosione che ha contagiato tutti, a tutti livelli! Dal male è nato il bene!

Voi, servi e testimoni della carità e della solidarietà di Cristo, siete inseriti in questa realtà e dovete salire su questa "barca" nella quale tutti ci troviamo.

Il peso pastorale non è semplice da portare, anche perché bisogna saper superare barriere e confini, ma anche affrontare i problemi delle disuguaglianze socio-economiche che la pandemia ha ulteriormente messo in luce, anche nel nostro territorio.

Affrontare questi problemi in nome di Cristo, della carità di Cristo, è il vostro impegno di Diaconi, pronti a sacrificarvi per prendervi "cura" di ogni persona che è nel bisogno.

È con la carità che si costruisce la Chiesa, la vigna del Signore; è la carità che vince l'odio e l'egoismo delle persone e dei popoli; è la carità che forma le comunità e le fa crescere nella giustizia e nella pace; è la carità il sigillo con cui sarete consacrati diaconi dello Spirito Santo; è la carità la vostra identità che vi farà credibili nel vostro ministero; è la carità la risposta più completa al dono della chiamata del Signore.

Dio è carità e noi saremo discepoli di Cristo se, come lui, sapremo dare la nostra vita per i nostri fratelli. Andate e servite il Signore. Dio vi benedica e 'a Maronn v'accumpagna!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

La gioia della Chiesa di Napoli per don Rosario Ascione, don Antonio De Filippis, don Biagio De Rosa e don Antonio Russo

Nuovi operai nella vigna del Signore

Nel giorno della solennità di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, domenica 4 ottobre, al duomo di Napoli si è svolta la celebrazione per l'ordinazione diaconale di quattro giovani seminaristi. Rosario Ascione, Antonio De Filippis, Biagio De Rosa e Antonio Russo hanno ricevuto il primo grado del sacramento dell'Ordine Sacro. È stata una scelta d'amore, radicale e coraggiosa, soprattutto per questi ragazzi che hanno deciso di rispondere alla chiamata al sacerdozio. Saranno diaconi "transeunti", in attesa cioè di completare la propria formazione e diventare preti. Vengono dalla provincia e dalla periferia di Napoli, hanno svolto servizio nelle parrocchie, per assaporare la bellezza del contatto con i fedeli e vivere appieno la vita comunitaria.

A presentarli dinanzi al Cardinale Crescenzio Sepe, è stato don Michele Autuoro, Rettore del Seminario Arcivescovile di Capodimonte, che ha attestato la loro dignità a ricevere il diaconato. «Non sono uomini perfetti, semplicemente hanno detto "sì" alla chiamata del Signore, formandosi con lo studio e la preghiera. Ricevono i doni dello Spirito Santo per vivere una vita di carità, nell'obbedienza e nel dono totale di sé. La festa di San Francesco, che si celebra oggi, sia sprono per essi ad essere poveri per i poveri, miti per essere fratelli di tutti e costruttori di una Chiesa giusta». È l'augurio di don Autuoro, che ha curato la loro formazione insieme ad altri sacerdoti educatori.

La celebrazione, avvenuta a poche settimane dall'ordinazione sacerdotale di altri seminaristi, si è svolta nel rispetto delle norme sanitarie, con l'accesso in cattedrale dei soli parenti e di pochi invitati. È mancata la solita presenza festante delle comunità parrocchiali di appartenenza, ma a Rosario, Antonio, Biagio e Antonio non è venuta meno la vicinanza e la preghiera dei tanti sacerdoti presenti, dei Vescovi ausiliari e di chi, nelle proprie chiese o case, ha voluto pregare per loro in questo giorno di grande gioia.

Il Cardinale Sepe ha ringraziato il Signore perché ancora arricchisce di germogli la sua Chiesa, pronti a fare frutto. Il Vangelo riguardava la parabola dei vignaioli. Nella sua omelia il Vescovo si è rivolto così ai prossimi diaconi: «Voi siete i nuovi operai della vigna scelti da Cristo. Ciò che avete ricevuto e imparato dovete metterlo in pratica. La vigna che coltivate mai pensate che diventi di vostra proprietà, siete servitori al servizio del bene degli altri. Il peso da sopportare è grande, soprattutto in questo periodo in cui dovrete affrontare forti disuguaglianze socio-economiche che stanno dividendo la nostra società. Andate nel mondo e servite il Signore e i fratelli nella carità».

Con la vestizione della dalmatica, i giovani candidati hanno quindi ricevuto definitivamente la grazia del diaconato, suscitando l'applauso spontaneo e liberatorio di tutti i presenti.

Oreste D'Amore

A causa dell'emergenza sanitaria in corso domenica 4 ottobre si è celebrata la Giornata per la Carità del Papa

Comunione con Pietro e attenzione alle necessità dei fratelli

(Sir) Un atto di generosità, che può essere fatto in ogni momento dell'anno, sotto forma di donazione, per sostenere l'attività di magistero e di guida della Chiesa universale del Santo Padre, che ha un doppio profilo: apostolico e caritativo. È l'Obolo di San Pietro, una pratica antica quanto la Chiesa, e che la Chiesa ha celebrato con la Giornata per la carità del Papa, idomenica 4 ottobre. A causa dell'emergenza sanitaria in corso, infatti, il Santo Padre ha stabilito che, per il 2020, la colletta per l'Obolo di San Pietro – che tradizionalmente si svolge intorno alla solennità dei Santi Pietro e Paolo, il 29 giugno – sia trasferita in tutto il mondo alla domenica XXVII del tempo ordinario, 4 ottobre, giorno dedicato a San Francesco d'Assisi.

Comunione con il Papa e attenzione alle necessità dei fratelli: sono i due binari in cui si esprime il valore allo stesso simbolico e pratico di questa forma di solidarietà verso coloro che hanno più bisogno nel mondo, a cui ciascuno di noi può contribuire. Basta un "clic" sul sito per trovare tutte le informazioni utili sulla modalità in cui far pervenire la propria offerta, con la quale i fedeli partecipano alle iniziative di bene del vescovo di Roma nei confronti della Chiesa universale.

Nel 2018 le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 2.104.765,30 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.025.275. A queste somme, vanno aggiunti ulteriori 100.000 euro offerti dalla Cei per la Carità del Papa a favore di una specifica destinazione.

Furono gli anglosassoni, alla fine del secolo VIII, dopo la loro conversione, a decidere di inviare in maniera stabile un contributo annuale al Papa per le sue attività di vescovo di Roma. Nacque così il "Denarius Sancti Petri" (Elemosina a San Pietro), che ben presto si diffuse nei Paesi europei. L'Obolo di San Pietro, come si chiama oggi, ha però origini ben più antiche: nasce con lo stesso cristianesimo – come si legge negli Atti degli Apostoli – la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero, prendendosi anche cura dei più bisognosi.

"Servire", dunque, è la parola al centro della Giornata. "Il cristiano esiste per servire, non per essere servito", ha ricordato il Papa il 26 aprile 2018, nella messa mattutina a Santa Marta: "Ed è una regola che vale tutta la vita. Tutto è racchiuso lì: infatti tanti uomini e donne nella storia, che l'hanno presa sul serio, hanno lasciato tracce di veri cristiani: di amore e di servizio. L'eredità di Gesù è questa: 'Amatevi come io ho amato' e 'servite gli uni gli altri'.

Lavate i piedi gli uni agli altri, come io ho lavato a voi i piedi". È un percorso dall'io al tu, come aveva spiegato Francesco il 3 giugno 2018, durante la messa nella parrocchia di Santa Monica ad Ostia: "Gesù non predilige luoghi esclusivi ed escludenti. Egli ricerca posti non raggiunti dall'amore, non toccati dalla speranza. In quei luoghi scomodi desidera andare e chiede a noi di fargli i preparativi. Quante persone sono prive di un posto dignitoso per vivere e del cibo da mangiare! Ma tutti conosciamo delle persone sole, sofferenti, bisognose: sono tabernacoli abbandonati. Noi, che riceviamo da Gesù vitto e alloggio, siamo qui per preparare un posto e un cibo a questi fratelli più deboli. Egli si è fatto pane spezzato per noi; chiede a noi di donarci agli altri, di non vivere più per noi stessi, ma l'uno per l'altro. Così si vive eucaristicamente: riversando nel mondo l'amore che attingiamo dalla carne del Signore".

Grazie ai fondi raccolti tramite l'Obolo, il Papa tramite le nunziature apostoliche, ha donato 35 respiratori nei Paesi del mondo più in difficoltà, quelli colpiti in modo grave dalla pandemia e con i sistemi sanitari più critici.

Nell'elenco dettagliato fornito dall'Elemosineria si passa dal continente americano, all'Africa fino ad arrivare all'Europa e all'Asia. 4 sono stati inviati ad Haiti e 2 alla Repubblica Dominicana, altrettanti in Bolivia, mentre 4 hanno raggiunto il Brasile, cui Francesco ha assicurato le sue preghiere, facendosi presente per ben tre volte telefonicamente ai vescovi e raccomandando loro di affidarsi alla Madonna di Aparecida. Quest'ultimo Paese risulta ad oggi uno dei luoghi più critici a causa della diffusione del virus: 55mila vittime, oltre 1 milione di casi confermati, il peggior bilancio dopo gli Stati Uniti dove se ne contano quasi 2 milioni e mezzo con 124mila morti. Sempre restando nel sud dell'America 3 ventilatori donati da Francesco hanno raggiunto la Colombia e 2 l'Ecuador con i suoi oltre 4300 contagiati. Ancora 3 i ventilatori che sono arrivati in Honduras, altrettanti in Messico e 4 in Venezuela, dove la crisi sanitaria si associa ad una difficile situazione sociale ed economica.

Poi l'Africa: nel continente la carezza e la vicinanza del Papa ha raggiunto il Camerun e lo Zimbabwe con 4 ventilatori in tutto, quindi l'Asia con 2 macchinari per il Bangladesh, e infine l'Europa con 2 ventilatori polmonari per l'Ucraina dove si contano ad oggi più di mille vittime.

Martedì 13 ottobre | h 19
Presentazione del libro
Admirabili Dei Providentia
di Giuseppe Sbarra
Intervengono
p. LUIGI CARILLO
Curatore della trascrizione dei manoscritti del Santo
dott. PAOLO MAINIERO
Giornalista

Mercoledì 14 ottobre | h 19
Celebrazione Eucaristica
nel secondo anniversario della Canonizzazione
Presiede
p. CORRADO MAGGIONI
Sottosegretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti
Sarà utilizzato per la prima volta
il nuovo formulario della Messa
di San Vincenzo Romano approvato dal Vaticano

Giovedì 15 ottobre | h 19
Presentazione del libro
«Fai vivere e santifichi l'universo»
di Giuseppe Falanga
Interviene
p. ENZO FORTUNATO
Direttore Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi

h 20 Adorazione Eucaristica *Dio è amore*

Celebrazioni ed eventi saranno animati
dal m° VINCENZO NOCERINO

Sarà possibile seguire in diretta
su TVCITY - canale 113 del digitale terrestre
e sulla pagina Facebook
della Basilica Pontificia di Santa Croce

Le parole dell'Arcivescovo alla Messa esequiale per S. E. Mons. Giovanni D'Alise, Vescovo di Caserta

«Verrò e vi prenderò con me»

✠ **Crescenzio Card. Sepe***

Cara Eminenza Cardinale Gualtiero Bassetti, cari fratelli nell'Episcopato, distinte Autorità, cari amici e fedeli.

«*Verrò e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi*». Il Signore è venuto, ieri, e ha preso con sé il nostro fratello Vescovo, Giovanni, Pastore di questa Chiesa che è a Caserta.

Noi partecipiamo a questa santa liturgia per affidare al Signore della vita il nostro fratello Giovanni supplicando di accoglierlo tra le sue braccia in attesa del giorno senza fine, sicuri che questa nostra preghiera, come ci assicura Sant'Agostino, arriverà fino al cuore dell'Altissimo.

Noi preghiamo per i morti per celebrare la vita, perché essi sono vivi nel Signore. La liturgia che celebriamo non ha lacrime o singhiozzi, perché ciò di cui facciamo memoria non è la morte, ma la risurrezione: tutti moriamo nello Spirito Santo che effonde su di noi la sua rugiada. È la promessa di Cristo che compie il disegno del Padre: «*Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo ha fatto a immagine della sua natura*» (Sapienza 1, 13). Mons. D'Alise è morto come è vissuto: donando la vita per le anime, disponibile ad andare dove lo chiamavano. Così, da sacerdote, ha girato per molte Diocesi e ha coperto delicati incarichi nella sua Diocesi fino a quando, nel giugno del 2004, fu nominato vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia, dove profuse il meglio delle sue energie, nonostante, come mi

confidava, alcune difficoltà di salute.

Ma è soprattutto in questa amata Diocesi di Caserta, dove giunse nel marzo del 2014, che Mons. D'Alise ha saputo incarnare il suo amore di Pastore per il gregge a lui affidato, facendosi presente soprattutto nelle parrocchie per testimoniare la paternità e la carità di Cristo.

Nei sei anni di servizio episcopale qui a Caserta, Mons. D'Alise non ha mancato di dare il suo competente contributo anche alla nostra Conferenza Episcopale Campana soprattutto nel campo della salvaguardia del creato e in quello del lavoro. Per questo, anche a nome dei confratelli Vescovi, qui presenti, lo ringrazio.

La sua vita non è finita perché tutto ciò che egli ha operato in questa vita terrena con amore e intelligenza, ha prodotto molto frutto e vive in Dio, come il Maestro ci ha insegnato: «*Chiunque vive e crede in me non morirà*» (Giovanni 1, 25).

Mons. D'Alise è morto, come ha vissuto, in trincea: «*e tal moria qual visse*», come dice il poeta. Come Gesù che, grazie al suo amore oblativo, vinse la morte, così, grazie ad esso, possiamo uscire dai recinti di una vita chiusa dall'egoismo.

D'altra parte, cosa resterà di noi quando lasceremo questa vita? Resterà solo l'amore che avremo vissuto e donato. La morte di Mons. D'Alise si aggiunge a quelle di tanti sacerdoti e Vescovi che hanno testimoniato l'amore del buon Pastore che dà la sua vita per il suo gregge. Oggi egli vive la sua vita con l'Eterno.

Preghiamo la nostra Madre Maria di prendere per mano il nostro fratello Giovanni e di accoglierlo tra le sue braccia materne. Lo affidiamo a Lei "Vita, dolcezza e speranza nostra" perché non gli faccia mancare la dolcezza delle sue pupille, le sue carezze di Madre.

Protegga Maria la Chiesa di Caserta e tutti le Chiese che sono in Campania, in Italia e nel mondo, dalla pandemia da Covid 19. Vegli sul nostro cammino pastorale, mentre siamo impegnati ad uscire dalle sagrestie per farci vicini ad ogni dolore e per riconoscere in ogni uomo il volto dell'Eterno. 'A Maronna c'accumpagna!

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.
Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta.
Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi.
Anche per te.

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su insiemeaisacerdoti.it

Dare casa al futuro

«Per poter educare bisogna amare», affermava Papa Giovanni Paolo II. In un'epoca in cui parlare di giovani e operare con essi significa affrontare costantemente nuove sfide, la chiave per un nuovo slancio della Pastorale Giovanile ci indica, anzi, quasi ci impone, di amarli prima ancora di proporre loro ogni attività. Prima di animare le attività è necessario amarli con l'amore di Cristo. Cerchiamo di scoprire i loro doni affinché si manifestino in un impegno concreto verso gli altri.
"Dare casa al futuro" fu il tema del Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile del 2019 di Terrasini, in provincia di Palermo, con la partecipazione di circa ottocento rappresentanti delle Diocesi italiane. Un'occasione di incontro e condivisione per rileggere, analizzare e riflettere sulla Esortazione Apostolica "Christus vivit" alla fine di un decennio dedicato dai Vescovi italiani al tema dell'educazione.
Una esortazione che smuove le convinzioni stagnanti e che incoraggia la Chiesa a non essere timorosa di aprirsi alle inquietudini e agli interrogativi dei giovani su temi quali la salvaguardia dell'ambiente e il fenomeno delle migrazioni, il ruolo delle donne, la questione degli abusi. Ascoltarli significa affrontare insieme a loro questi temi, operando una costante ricerca di esperienze concrete da offrire loro per impostare una sorta di conversazione permanente e un dialogo tra generazioni.
Il compito della Pastorale Giovanile in questa "società di orfani" è, dunque, quello di ricreare spazi di vera giovinezza, lasciandosi rinnovare e integrando la dimensione umana con quella spirituale e culturale, perché, come sostiene Papa Francesco, un giovane non può essere scoraggiato perché la sua principale caratteristica è quella di sognare grandi cose, cercare orizzonti ampi, osare di più, avere voglia di conquistare il mondo, sapere accettare proposte impegnative e volere dare il meglio di sé per costruire qualcosa di migliore.

Virgilio Frascino

La catechesi settimanale di Papa Francesco

Preparare il futuro insieme a Gesù che salva e guarisce

di **Antonio Colasanto**

Nelle scorse settimane, abbiamo riflettuto insieme, alla luce del Vangelo, su come guarire il mondo che soffre per un malessere che la pandemia ha evidenziato e accentuato. Abbiamo percorso le vie della dignità, della solidarietà e della sussidiarietà, vie indispensabili per promuovere la dignità umana e il bene comune. E come discepoli di Gesù, ci siamo proposti di seguire i suoi passi optando per i poveri, ripensando l'uso dei beni e prendendoci cura della casa comune.

Nel mezzo della pandemia che ci affligge, ci siamo ancorati ai principi della dottrina sociale della Chiesa, lasciandoci guidare dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Come ci mostra il Vangelo, Gesù ha guarito i malati di ogni tipo (Matteo 9, 35), ha dato la vista ai ciechi, la parola ai muti, l'udito ai sordi. Gesù, che rinnova e riconcilia ogni creatura (2 Corinzi 5, 17; Colossesi 1, 19-20), ci regala i doni necessari per amare e guarire come Lui sapeva fare (Luca 10, 1-9; Giovanni 15, 9-17), per prendersi cura di tutti senza distinzioni di razza, lingua o nazione.

Siamo stati concepiti nel cuore di Dio (Efesini 1, 3-5). Inoltre, ogni creatura ha qualcosa da dirci del Dio creatore (Enciclica Laudato si'). Riconoscere tale verità e ringraziare per gli intimi legami della nostra comunione universale con tutte le persone e con tutte le creature, attiva *«una cura generosa e piena di tenerezza»*.

Interiormente mobilitati da queste grida che reclamano da noi un'altra rotta, reclamano di cambiare, potremo contribuire al risanamento delle relazioni con i nostri doni e le nostre capacità. Potremo rigenerare la società e non ritornare alla cosiddetta "normalità", che è una normalità ammalata, anzi ammalata prima della pandemia: la pandemia l'ha evidenziata!

«Adesso torniamo alla normalità»: no, questo non va perché questa normalità era malata di ingiustizie, disuguaglianze e degrado ambientale. La normalità alla quale siamo chiamati è quella del Regno di Dio, dove *«i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo»* (Matteo 11, 5). Nella normalità del Regno di Dio il pane arriva a tutti e ne avanza, l'organizzazione sociale si basa sul contribuire, condividere e distribuire, non sul possedere, escludere e accumulare (Matteo 14, 13-21). Quell'avvicinarsi al prossimo per camminare, per guarire, per aiutare, per sacrificarsi per l'altro.

Così è importante quella normalità del Regno di Dio: il pane arrivi a tutti, l'organizzazione sociale si basi sul contribuire, condividere e distribuire, con tenerezza, non sul possedere, escludere e accumulare. Perché alla fine della vita non porteremo niente nell'altra vita! Un piccolo virus continua a causare ferite profonde e smaschera le nostre vulnerabilità fisiche, sociali e spirituali. Ha messo a nudo la grande disuguaglianza che regna del mondo: disuguaglianza di opportunità, di beni, di accesso alla sanità, alla tecnologia, all'educazione: milioni di bambini non possono andare a scuola, e così via la lista. Occorre stare attenti.

Una società solidale ed equa è una società più sana. Mettiamo questo cammino di guarigione sotto la protezione della Vergine Maria, Madonna della Salute.

Lei, che portò in grembo Gesù, ci aiuti ad essere fiduciosi. Animati dallo Spirito Santo, potremo lavorare insieme per il Regno di Dio che Cristo ha inaugurato in questo mondo, venendo tra noi. È un Regno di luce in mezzo all'oscurità, di giustizia in mezzo a tanti oltraggi, di gioia in mezzo a tanti dolori, di guarigione e di salvezza in mezzo alle malattie e alla morte, di tenerezza in mezzo all'odio. Dio ci conceda di "viralizzare" l'amore e globalizzare la speranza alla luce della fede.

Un viaggio tra Gesù, San Francesco e Santa Chiara nel volume di Enzo Fortunato

La tunica e la tonaca

Nel corso di una normale riunione di redazione della rivista "San Francesco", il direttore, padre Enzo Fortunato, trova in archivio, a sorpresa, un vecchio articolo scritto in occasione del restauro della tonaca del Santo di Assisi.Nell'articolo è spiegato che i rammendi del saio di San Francesco risultavano fatti da Chiara d'Assisi utilizzando delle toppe ricavate dal proprio mantello.

Per tutti è un'immagine potente, quasi uno scoop: colpisce perché parla di un'unione di fede e di spirito che va oltre l'immaginabile, ma sottolinea anche l'importanza del ricucire gli strappi, dell'imparare a recuperare, non solo le cose, ma anche i rapporti. L'abito rattoppato di Francesco getta sì luce sul ruolo di Chiara nel prendersi cura dell'altro, del "fratello", ma ci dice anche quanto sia necessario, oggi in particolare, riparare.

Nella figura e nelle proporzioni, la tonaca francescana, scelta dal Santo perché quotidiana veste da lavoro dei contadini del suo tempo, ricorda, con le due larghe maniche cucite perpendicolarmente alla linea delle spalle, il disegno della croce. Tanto da spingere il pensiero a un'altra "tonaca", anzi a una "tunica": quella che i soldati, dopo aver crocifisso Gesù, si giocano ai dadi sul Golgota e di cui restano due reliquie illustri, l'una a Treviri e l'altra ad Argenteuil. Quella tunica, tessuta tutta d'un pezzo, è considerata un simbolo dell'unità dei cristiani. 0La comparazione proposta in questo libro altro non è che il confronto tra il Maestro e il suo discepolo, ovvero tra Gesù di Nazaret e Francesco d'Assisi: un parallelismo fatto attraverso i loro indumenti e le loro spogliazioni, che sottolinea, oltre all'immensa grandezza di questi due personaggi, l'affinità elettiva esistente tra loro.

Possono due abiti essere emblema di una storia e incarnare la Parola di coloro che li indossano? È certamente così: la tunica di Gesù e la tonaca di san Francesco sono simboli di fragilità, ma al tempo stesso di dignità, di unità e di condivisione; emblemi dell'universale messaggio cristiano, che significa amore, e dello spirito francescano, precursore della cura per il pianeta.

Per questo "La tunica e la tonaca" è un incredibile viaggio tra Gesù e Francesco, due figure straordinarie che, l'uno deriso e spogliato a forza, l'altro spogliandosi spontaneamente, hanno cambiato il mondo.

Enzo Fortunato
La tunica e la tonaca.
Due vite straordinarie, due messaggi indelebili
Mondadori – 2020

«La mia guida nella vita»

Una testimonianza su Enrichetta Beltrame Quattrocchi

Sono entrata per la prima volta nell'appartamento di via Depretis a Roma nel 2008. Fresca di dottorato, mentre la mia tesi si apprestava ad essere pubblicata, ero stata chiamata dal mio professore a visionare l'archivio privato di Padre Paolino Beltrame Quattrocchi. Era caduta su di me la scelta d'indagare testi e documenti in grado di ricostruire la biografia, lunga un secolo, di quel monaco benedettino e poi trappista, dalla vita contemplativa e avventurosa. Non conoscevo ancora Enrichetta, l'avrei incontrata quel giorno. Confidavo che avrebbe potuto essermi d'aiuto nell'approccio alla ricerca, guidandomi attraverso la sua testimonianza, ma ero consapevole di andare a conoscere una donna di 96 anni, forse provata dall'età avanzata, magari stanca, non più in grado di ricordare i dettagli di un passato lungo e ricco di avvenimenti. Tutt'altro.

La nostra prima conversazione, che registrai, durò oltre due ore, impresse non solo su un supporto digitale ma vivide nella mia memoria. Fin dal primo momento la figura di Enrichetta si sarebbe rivelata centrale nel lavoro di ricerca, nella stesura del libro, nella mia vita personale.

Era inferma sulle gambe, certo, ma per il resto aveva lo spirito di una ragazzina, gli occhi vivaci, l'intelligenza, la conoscenza, la curiosità, il sorriso sempre pronto ad aprirsi. Di qualunque cosa si parlasse, parlava a te, alla tua parte più profonda, intima, celata e lo faceva con una grazia, una delicatezza che ti induceva a ringraziarla per quel suo scavare, che altrimenti potrebbe scambiarsi per intromissione.

Enrichetta aveva l'istinto naturale di prendersi cura dell'anima di chi arrivava a lei, ma lasciando, con garbo straordinario, che fossi tu ad aprirle il cuore e mai il contrario. È attraverso di lei che ho potuto scoprire, e raccontare, lo spirito di Padre Paolino e non solo la sua storia come sequenza di avvenimenti. Erano lo specchio di una sola medaglia, l'una il contraltare dell'altro.

Enrichetta, la "figlia che non doveva nascere", tenacemente voluta a rischio della vita della madre con un *affidavit*, pronunciato all'unisono dai futuri beati Luigi e Maria, sarebbe divenuta l'ancella di casa, il sostegno, la cura che avrebbe consentito ai fratelli di partire ciascuno verso la propria vocazione.

Proprio Padre Paolino l'avrebbe scritto ripetutamente, rendendo grazie alla "vocazione speciale" di quella sorella, più piccola di lui di soli 4 anni, a cui lo legava un affetto speciale e una così chiara somiglianza caratteriale, che si sarebbe espressa in una vita speculare ma in un'unica "trappa".

Ho sorriso commossa quando ho letto per la prima volta la lettera scritta da Padre Paolino a Enrichetta nel giorno del suo cinquantesimo compleanno (5 aprile 1963), e lei si emozionava ascoltandomi rileggerla a voce alta. La lettera è riportata integralmente nella biografia di Padre Paolino perché racconta lui quanto lei; e rende pienamente l'indissolubilità di un legame che non può intendersi se si guarda all'una o all'altro dei fratelli separatamente. Vale la pena riportarne qui un passaggio per spiegare in poche righe quanto intenso sia stato ogni momento di quel lavoro, ogni documento ritrovato, ogni tassello ricomposto, che mi mostrava Padre Paolino, la cui biografia si delineava sempre più chiaramente, ma anche Enrichetta e l'intera famiglia.

(…) Non ti ho mai detto, Enrichetta mia cara – ma credo fosse superfluo dirtelo! – fino a che punto ti sono grato per quello che rappresenta, per me, la tua presenza al fianco di mammà. La sicurezza, la serenità, la gioia, la tenerezza, la riconoscenza, l'ammirazione per quello che tu sei e fai – per tutti noi – accanto a lei, consentendo così a noi di poter continuare sereni tranquilli e fidenti sul cammino diverso che il Signore per noi ha tracciato. E quanto ne son grato, oltre che a te, al Signore e alla sua Mamma!

Sono stati molti i momenti in cui con Enrichetta ci siamo commosse, abbiamo ragionato e riflettuto alla ricerca di tracce d'archivio, abbiamo esultato per un documento ritrovato, visto crescere la nostra intesa di pari passo con il percorso di indagine svolto.

Due circostanze, tra tante, non dimenticherò mai. La prima, più strettamente legata al lavoro storico, è stata quando abbiamo potuto confermare, documenti alla mano, quello che Enrichetta aveva intuito da tempo: Padre Paolino è Don Camillo!. Sì, proprio lui, il personaggio creato da Guareschi, così noto e amato dal grande pubblico. Pezzo dopo pezzo, racconto dopo racconto, film dopo film visionato, tanti indizi e infine, la dichiarazione, limpida e inconfutabile, nell'autobiografia dell'autore: «A proposito di Don Camillo, bisogna che ne parli: anche perché non si chiama don Camillo bensì Padre Paolino. Ed io lo conobbi nel settembre del 1945 a Pescantina perché lui era là, con la Pontificia Opera d'Assitenza, ad accogliere noi reduci dai lager».

La seconda, quando, ultimata la stesura della prima bozza del libro, la feci leggere a Enrichetta. Lei mi disse: «Non so come tu sia riuscita a cogliere così pienamente l'animo di mio fratello, lo spirito che ne guidava le azioni». Naturalmente, io sapevo come ci ero riuscita: era stata lei a guidarmi. E niente avrebbe potuto essere più gratificante di quelle parole.

Quando, nel dicembre 2014, il libro venne presentato per la prima volta al pubblico, nella Sala del Refettorio della Camera dei Deputati, Enrichetta non era più su questa terra, ma è stata su quel palco per tutto il tempo – nel libro, nelle mie parole (non so quante volte l'ho citata) – così come era in platea, tra le sue amiche, tutte presenti.

Oggi, Enrichetta e Padre Paolino, continuano a essere con me sempre.

Fiorella Perrone

Movimento Cristiano Lavoratori

Economia, sport e salute nell'epoca Covid

Sabato 17 ottobre, a partire dalle 9.30, presso il Centro Congressi Federico II, in via Partenope 36, il Premio Cardinale Crescenzio Sepe

Programma:

ORE 9:30 SALUTI:
- Prof. Arturo De Vivo
  Magnifico Rettore Università degli Studi di Napoli Federico II
- Prof. Matteo Lorito
  Direttore Facoltà Agraria Federico II eletto Magnifico Rettore dal 2020 al 2026 dell'Università Federico II
- Avv. Michele Cutolo
  Presidente Provinciale MCL Napoli
- Dott. Domenico Delle Foglie
  Presidente Nazionale MCL
- On. Nicola Caputo
  Assessore Agricoltura Regione Campania
- Ciro Borriello
  Assessore Sport Comune Napoli

MODERA L'EVENTO:
- Dott. Massimo Milone
  Direttore Rai Vaticano

INTERVERRANNO:
- On. Mario Turco
  Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Programmazione Economica e Investimenti
- On. Ettore Rosato
  Vice Presidente Camera dei Deputati
- Proff.ssa Fabrizia Pecorella
  Direttore Dipartimento Politiche Fiscali M.E.F.
- Avv. Vito Cozzoli
  Presidente Sport e Salute S.p.A.
- Dott. Pierpio Cerfogli
  Vice Direttore Generale BPER Banca
- On. Cosimo Sibilia
  Vice Presidente F.I.G.C.
- Dott. Vito Grassi
  Presidente Unione Industriale Napoli

CONCLUDE:
- S.E. Cardinale Crescenzio Sepe
  Arcivescovo Metropolita Città di Napoli

- SEGUIRÀ RINFRESCO -

Giuria Scientifica:
- Ciro Avallone
  Dirigente direzione generale INPS Roma
- Arturo De Vivo
  Prorettore Università Federico II Napoli
- Giampiero de Cesare
  Notaio
- Alfonso Ruffo
  Direttore del "Denaro"
- Adolfo Russo
  Vicario Episcopale per la Cultura Diocesi di Napoli
- Antonio Sasso
  Direttore del "Roma"
- Gennaro Famiglietti
  Avvocato

Commissione Organizzativa:
- Michele Cutolo
  Presidente Provinciale MCL Napoli
- Loredana Pierno
  Consigliere Nazionale MCL
- Giuseppe Cantisano
  Capo Ispettorato Territoriale del Lavoro di Napoli
- Carlo Postiglione
  Presidente Ass.ne Megaris Napoli

VINCITORI EDIZIONI PRECEDENTI

I EDIZIONE - ANNO 2012
- Gianluca Attanasio
- Ass. L'Altra Napoli
- Associazione Don Kisciotte

II EDIZIONE - ANNO 2013
- Paolo Chiariello
- Antonio Giordano
- Vincenzo Cafarelli

III EDIZIONE - ANNO 2014
- Franco Roberti
- Gino Rivieccio
- Agostina Smimmero

IV EDIZIONE - ANNO 2015
- Sal Da Vinci
- Massimo Enrico Milone
- Associazione Mille Culure

V EDIZIONE - ANNO 2016
- Vincenzo Salemme
- Pasquale Esposito
- Ugo Ricciardi

VI EDIZIONE - ANNO 2017
- Made in Sud
- Mario Orfeo
- Federico Cafiero de Raho

VII EDIZIONE - ANNO 2018
- Antonio Coppola
- Carlo Verna
- Alessandro Siani

VIII EDIZIONE - ANNO 2019
- Gerardo Capozza
- Gennaro San Giuliano
- Benedetto Casillo

La sintesi dell'enciclica sociale di Papa Francesco «Fratelli tutti», sulla fraternità e l'amicizia di ogni essere umano e la necessità di assicurare il lavoro a tutti, affinché ciascuno possa svilupp

Costruire un mondo migl

servizio a cura di **Doria**

Il Papa definisce «*Fratelli tutti*» una "Enciclica sociale" (6) e mutua il titolo dalle «Ammonizioni» di San Francesco d'Assisi, che usava quelle parole «per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo» (1). Motivo ispiratore più volte citato è il *Documento sulla fratellanza umana* firmato da Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar nel febbraio 2019. Sullo sfondo dell'Enciclica c'è la pandemia da Covid-19 che, rivela Francesco, «ha fatto irruzione in maniera inattesa proprio mentre stavo scrivendo questa lettera». Ma l'emergenza sanitaria globale è servita a dimostrare che «nessuno si salva da solo» e che è giunta davvero l'ora di «sognare come un'unica umanità» in cui siamo «tutti fratelli» (7-8).

No alla "cultura dei muri"

Aperta da una breve introduzione e articolata in otto capitoli, l'Enciclica raccoglie - come spiega il Papa stesso - molte delle sue riflessioni sulla fraternità e l'amicizia sociale, collocate però «in un contesto più ampio» e integrate da «numerosi documenti e lettere» inviate a Francesco da «tante persone e gruppi di tutto il mondo» (5). Nel primo capitolo, «*Le ombre di un mondo chiuso*», il documento si sofferma sulle tante storture dell'epoca contemporanea: la manipolazione e la deformazione di concetti come democrazia, libertà, giustizia; la perdita del senso del sociale e della storia; l'egoismo e il disinteresse per il bene comune; la prevalenza di una logica di mercato fondata sul profitto e la cultura dello scarto; la disoccupazione, il razzismo, la povertà; la disparità dei diritti e le sue aberrazioni come la schiavitù, la tratta, le donne assoggettate e poi forzate ad abortire, il traffico di organi (10-24).

Si tratta di problemi globali che esigono azioni globali, sottolinea il Papa, lanciando l'allarme anche contro una «cultura dei muri» che favorisce il proliferare delle mafie, alimentate da paura e solitudine (27-28). Inoltre, oggi si riscontra un deterioramento dell'etica (29) cui contribuiscono, in un certo qual modo, i mass-media che sgretolano il rispetto dell'altro ed eliminano ogni pudore, creando circoli virtuali isolati e autoreferenziali, nei quali la libertà è un'illusione e il dialogo non è costruttivo (42-50).

L'esempio del Buon Samaritano

A tante ombre, tuttavia, l'Enciclica risponde con un esempio luminoso, foriero di speranza: quello del Buon Samaritano. A questa figura è dedicato il secondo capitolo, «*Un estraneo sulla strada*», in cui il Papa sottolinea che, in una società malata che volta le spalle al dolore e che è "analfabeta" nella cura dei deboli e dei fragili (64-65), tutti siamo chiamati a farci prossimi all'altro (81), superando pregiudizi, interessi personali, barriere storiche o culturali. Tutti, infatti, siamo corresponsabili nella costruzione di una società che sappia includere, integrare e sollevare chi è caduto o è sofferente (77).

L'amore costruisce ponti e noi «siamo fatti per l'amore» (88), aggiunge il Papa, esortando in particolare i cristiani a riconoscere Cristo nel volto di ogni escluso (85). Il principio della capacità di amare secondo "una dimensione universale" (83) è ripreso anche nel terzo capitolo, «*Pensare e generare un mondo aperto*»: in esso, Francesco ci esorta ad «uscire da noi stessi» per trovare negli altri «un accrescimento di essere» (88), aprendoci al prossimo secondo il dinamismo della carità che ci fa tendere verso la "comunione universale" (95). In fondo - ricorda l'Enciclica - la statura spirituale della vita umana è definita dall'amore che "è sempre al primo posto" e ci porta a cercare il meglio per la vita dell'altro, lontano da ogni egoismo (92-93).

L'etica delle relazioni internazionali

Una società fraterna, dunque, sarà quella che promuove l'educazione al dialogo per sconfiggere «il virus dell'individualismo radicale» (105) e per permettere a tutti di dare il meglio di sé. A partire dalla tutela della famiglia e dal rispetto per la sua «missione educativa primaria e imprescindibile» (114). Due, in particolare, gli "strumenti" per realizzare questo tipo di società: la benevolenza, ossia il volere concretamente il bene dell'altro (112), e la solidarietà che ha cura delle fragilità e si esprime nel servizio alle persone e non alle ideologie, lottando contro povertà e disuguaglianze (115).

Il diritto a vivere con dignità non può essere negato a nessuno, afferma ancora il Papa, e poiché i diritti sono senza frontiere, nessuno può rimanere escluso, a prescindere da dove sia nato (121). In quest'ottica, il Pontefice richiama anche a pensare ad «un'etica delle relazioni internazionali» (126), perché ogni Paese è anche dello straniero ed i beni del territorio non si possono negare a chi ha bisogno e proviene da un altro luogo. Il diritto naturale alla proprietà privata sarà, quindi, secondario al principio della destinazione universale dei beni creati (120). Una sottolineatura specifica l'Enciclica la fa anche per la questione del debito estero: fermo restando il principio che esso va saldato, si auspica tuttavia che ciò non comprometta la crescita e la sussistenza dei Paesi più poveri (126).

Governance globale

Al tema delle migrazioni è, invece, dedicato in parte il secondo e l'intero quarto capitolo, «*Un cuore aperto al mondo intero*»: con le loro "vite lacerate" (37), in fuga da guerre, persecuzioni, catastrofi naturali, trafficanti senza scrupoli, strappati alle loro comunità di origine, i migranti vanno accolti, protetti, promossi ed integrati. Bisogna evitare le migrazioni non necessarie creando nei Paesi di origine possibilità concrete di vivere con dignità. Ma al tempo stesso, bisogna rispettare il diritto a cercare altrove una vita migliore. Nei Paesi destinatari, il giusto equilibrio sarà quello tra la tutela dei diritti dei cittadini e la garanzia di accoglienza e assistenza per i migranti (38-40), incrementando e semplificando la concessione di visti, aprendo corridoi umanitari, assicurando alloggi, sicurezza e servizi essenziali, offrendo possibilità di lavoro e formazione, favorendo i ricongiungimenti familiari, tutelando i minori, garantendo la libertà religiosa e promuovendo l'inserimento sociale.

Ciò che occorre è una *governance* globale, una collaborazione internazionale per le migrazioni che avvii progetti a lungo termine, andando oltre le singole emergenze (132), in nome di uno sviluppo solidale di tutti i popoli che sia basato sul principio della gratuità. In tal modo, i Paesi potranno pensare come «una famiglia umana» (139-141). L'altro diverso da noi è un dono ed un arricchimento per tutti perché le differenze rappresentano una possibilità di crescita (133-135). Una cultura sana è una cultura accogliente che sa aprirsi all'altro, senza rinunciare a se stessa, offrendogli qualcosa di autentico. Come in un poliedro - immagine cara al Pontefice - il tutto è più delle singole parti, ma ognuna di esse è rispettata nel suo valore (145-146).

La migliore politica

Il tema del quinto capitolo è «*La migliore politica*», ossia quella che rappresenta una delle forme più preziose della carità perché si pone al servizio del bene comune (180) e conosce l'importanza del popolo, inteso come categoria aperta, disponibile al confronto e al dialogo (160). Questo è, in un certo senso, il popolarismo indicato da Francesco, cui si contrappone quel "populismo" che ignora la legittimità della nozione di "popolo", attraendo consensi per strumentalizzarlo al proprio servizio e fomentando egoismi per accrescere la propria popolarità (159). Ma la migliore politica è anche quella che tutela il lavoro, «dimensione irrinunciabile della vita sociale» e cerca di assicurare a tutti la possibilità di sviluppare le proprie capacità (162).

L'aiuto migliore per un povero, spiega il Pontefice, non è solo il denaro, che è un rimedio provvisorio, bensì il consentirgli una vita degna mediante l'attività lavorativa. La vera strategia anti-povertà non mira semplicemente a contenere o a rendere inoffensivi gli indigenti, bensì a promuoverli nell'ottica della solidarietà e della sussidiarietà (187). Compito della politica, inoltre, è trovare una soluzione a tutto ciò che attenta contro i diritti umani fondamentali, come l'esclusione socia-

sociale, firmata ad Assisi sulla tomba di San Francesco. Al centro del Documento la dignità
pare le proprie capacità. Ribadito con forza il no alla guerra e alla globalizzazione dell'indifferenza

iore, più giusto e pacifico

no Vincenzo De Luca

le, il traffico di organi, tessuti, armi e droga, lo sfruttamento sessuale, il lavoro schiavo, il terrorismo ed il crimine organizzato. Forte l'appello del Papa ad eliminare definitivamente la tratta, «vergogna per l'umanità», e la fame, in quanto essa è "criminale" perché l'alimentazione è "un diritto inalienabile" (188-189).

Riforma dell'Onu

La politica di cui c'è bisogno, sottolinea ancora Francesco, è quella che dice no alla corruzione, all'inefficienza, al cattivo uso del potere, alla mancanza di rispetto delle leggi (177). È una politica incentrata sulla dignità umana e non sottomessa alla finanza perché «il mercato da solo non risolve tutto»: le "stragi" provocate dalle speculazioni finanziarie lo hanno dimostrato (168). Assumono, quindi, particolare rilevanza i movimenti popolari: veri «poeti sociali» e «torrenti di energia morale», essi devono essere coinvolti nella partecipazione sociale, politica ed economica, previo però un maggior coordinamento. In tal modo si potrà passare da una politica "verso" i poveri ad una politica "con" e "dei" poveri (169).

Un altro auspicio presente nell'Enciclica riguarda la riforma dell'Onu: di fronte al predominio della dimensione economica che annulla il potere del singolo Stato, infatti, il compito delle Nazioni Unite sarà quello di dare concretezza al concetto di "famiglia di nazioni" lavorando per il bene comune, lo sradicamento dell'indigenza e la tutela dei diritti umani. Ricorrendo instancabilmente «al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato», l'Onu deve promuovere la forza del diritto sul diritto della forza, favorendo accordi multilaterali che tutelino al meglio anche gli Stati più deboli (173-175).

Il miracolo della gentilezza

Dal sesto capitolo, «*Dialogo e amicizia sociale*», emerge inoltre il concetto di vita come "arte dell'incontro" con tutti, anche con le periferie del mondo e con i popoli originari, perché «da tutti si può imparare qualcosa e nessuno è inutile» (215). Il vero dialogo, infatti, è quello che permette di rispettare il punto di vista dell'altro, i suoi interessi legittimi e, soprattutto, la verità della dignità umana. Il relativismo non è una soluzione perché senza principî universali e norme morali che proibiscono il male intrinseco, le leggi diventano solo imposizioni arbitrarie (206). In quest'ottica, un ruolo particolare spetta ai media che, senza sfruttare le debolezze umane o tirare fuori il peggio di noi, devono orientarsi all'incontro generoso e alla vicinanza agli ultimi, promuovendo la prossimità ed il senso di famiglia umana (205).

Particolare, poi, il richiamo del Papa al «miracolo della gentilezza», un'attitudine da recuperare perché è «una stella nell'oscurità» e una «liberazione dalla crudeltà, dall'ansietà e dall'urgenza distratta» che prevalgono in epoca contemporanea. Una persona gentile, scrive Francesco, crea una sana convivenza ed apre le strade là dove l'esasperazione distrugge i ponti (222-224).

L'artigianato della pace e del perdono

Riflette sul valore e la promozione della pace, invece, il settimo capitolo, «*Percorsi di un nuovo incontro*», in cui il Papa sottolinea che la pace è legata alla verità, alla giustizia ed alla misericordia. Lontana dal desiderio di vendetta, essa è "proattiva" e mira a formare una società basata sul servizio agli altri e sul perseguimento della riconciliazione e dello sviluppo reciproco (227-229). La pace è un "artigianato" che coinvolge e riguarda tutti e in cui ciascuno deve fare la sua parte. Il compito della pace non dà tregua e non ha mai fine ed occorre quindi porre al centro di ogni azione la persona umana, la sua dignità ed il bene comune (230-232).

Legato alla pace c'è il perdono: bisogna amare tutti, senza eccezioni, ma amare un oppressore significa aiutarlo a cambiare e non permettergli di continuare ad opprimere il prossimo. Anzi: chi patisce un'ingiustizia deve difendere con forza i propri diritti per custodire la propria dignità, dono di Dio (241-242). Perdono non vuol dire impunità, bensì giustizia e memoria, perché perdonare non significa dimenticare, ma rinunciare alla forza distruttiva del male ed al desiderio di vendetta. Mai dimenticare "orrori" come la Shoah, i bombardamenti atomici a Hiroshima e Nagasaki, le persecuzioni ed i massacri etnici. Altrettanto importante è fare memoria del bene, di chi ha scelto il perdono e la fraternità (246-252).

Mai più la guerra

Una parte del settimo capitolo si sofferma, poi, sulla guerra: essa non è «un fantasma del passato»" bensì «una minaccia costante» e rappresenta la «negazione di tutti i diritti», «il fallimento della politica e dell'umanità», «la resa vergognosa alle forze del male» ed al loro «abisso». Inoltre, a causa delle armi nucleari, chimiche e biologiche che colpiscono molti civili innocenti, oggi non si può più pensare, come in passato, ad una possibile "guerra giusta", ma bisogna riaffermare con forza: «mai più la guerra!». E considerando che viviamo «una terza guerra mondiale a pezzi», perché tutti i conflitti sono connessi tra loro, l'eliminazione totale delle armi nucleari è «un imperativo morale ed umanitario». Piuttosto con il denaro che si investe negli armamenti, si costituisca un "2Fondo mondiale" per eliminare la fame (255-262).

La pena di morte è inammissibile

Una posizione altrettanto netta Francesco la esprime a proposito della pena di morte: è inammissibile e deve essere abolita in tutto il mondo. «L'omicida non perde la sua dignità personale - scrive il Papa -, Dio ne è garante». Di qui, due esortazioni: non vedere la pena come una vendetta, bensì come parte di un processo di guarigione e di reinserimento sociale, e migliorare le condizioni delle carceri, nel rispetto della dignità umana dei detenuti, pensando anche che l'ergastolo «è una pena di morte nascosta» (263-269). Viene ribadita la necessità di rispettare «la sacralità della vita» (283) laddove oggi «certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili», come i nascituri, i poveri, i disabili, gli anziani (18).

Garantire la libertà religiosa

Nell'ottavo e ultimo capitolo, il Pontefice si sofferma su «*Le religioni al servizio della fraternità nel mondo*» e ribadisce che la violenza non trova base alcuna nelle convinzioni religiose, bensì nelle loro deformazioni. Atti "esecrabili" come quelli terroristici, dunque, non sono dovuti alla religione, ma ad interpretazioni errate dei testi religiosi, nonché a politiche di fame, povertà, ingiustizia, oppressione. Il terrorismo non va sostenuto né con il denaro, né con le armi, né tantomeno con la copertura mediatica perché è un crimine internazionale contro la sicurezza e la pace mondiale e come tale va condannato (282-283).

Al contempo, il Papa sottolinea che un cammino di pace tra le religioni è possibile e che è, dunque, necessario garantire la libertà religiosa, diritto umano fondamentale per tutti i credenti (279). Una riflessione, in particolare, l'Enciclica la fa sul ruolo della Chiesa: essa non relega la propria missione nel privato, non sta ai margini della società e, pur non facendo politica, tuttavia non rinuncia alla dimensione politica dell'esistenza.

L'attenzione al bene comune e la preoccupazione allo sviluppo umano integrale, infatti, riguardano l'umanità e tutto ciò che è umano riguarda la Chiesa, secondo i principî evangelici (276-278). Infine, citando il *Documento sulla fratellanza umana*, il Pontefice riprende l'appello affinchési adotti il dialogo come via, la collaborazione comune come condotta e la conoscenza reciproca come metodo e criterio (285). L'Enciclica si conclude con il ricordo di Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e soprattutto il Beato Charles de Foucauld, un modello per tutti di cosa significhi identificarsi con gli ultimi per divenire "il fratello universale" (286-287). Le ultime righe del documento sono affidate a due preghiere: una "al Creatore" e l'altra "Cristiana ecumenica", affinché nel cuore degli uomini alberghi «uno spirito di fratelli».

Caritas

Servizio ascolto telefonico

Si comunica alla gentile utenza che il servizio di ascolto telefonico della Caritas diocesana di Napoli prosegue contattando esclusivamente il recapito 347.971.86.97.
Il servizio è attivo tutti i giorni feriali dalle ore 9.30 alle ore 13.30.
Per l'occasione si ricorda che per esporre problematiche, richiedere informazioni e quant'altro si può anche inviare una mail all'indirizzo: ufficiocaritas@chiesadinapoli.it oppure contattando il profilo facebook del Centro Ascolto Donna Immigrata Caritas.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 ottobre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

Comunità del Magnificat

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo in provincia di Bologna e propone, presso l'Eremo, sull'Appennino Tosco-Emiliano, esperienze di vita contemplativa per tutti.
La prossima attività è in programma, per la Famiglia Magnificat, dal pomeriggio di mercoledì 25 al mattino di domenica 29 novembre: "L'obbedienza alla Parola: garanzia dell'oggi e dell'eternità".
Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente ai recapiti della Comunità, via Provinciale 13, 40048 Castel dell'Alpi (Bologna). Recapito telefonico: 328.27.33.925 – Indirizzo di posta elettronica: comunitadelmagnificat@gmail.com

Ufficio Pastorale per la Scuola

Prova di accertamento idoneità

L'Ufficio di Pastorale per la Scuola dell'Arcidiocesi di Napoli, d'intesa con il Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e la Catechesi, rende noto il bando di una prova di accertamento dell'idoneità all'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche della nostra diocesi, sia statali che paritarie, di ogni ordine e grado.

Tutte le informazioni in merito alle modalità, ai termini di presentazioni della domanda e ai titoli di qualificazione sono presenti nel bando, reperibile sulla pagina web dell'Ufficio di Pastorale per la Scuola del sito della Chiesa di Napoli al seguente indirizzo:

www.chiesadinapoli.it/uffici-e-servizi-pastorali/ufficio-pastorale-scolastica/

Premio di giornalismo "Francesco Landolfo", in arrivo l'edizione 2020

Il bando, rivolto a giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti iscritti all'Ordine dei Giornalisti, scade il 9 novembre

Scade il prossimo 9 novembre il bando di partecipazione alla nona edizione del premio di giornalismo "Francesco Landolfo".

Indetto da Ordine dei giornalisti della Campania, Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, quotidiano "Roma" e Arga Campania, il premio vuole valorizzare le intuizioni e l'impegno di Francesco Landolfo – fondatore dell'Arga Campania, vicedirettore del "Roma" e segretario dell'Ordine dei giornalisti della Campania – nella formazione dei giovani colleghi e premia i migliori servizi giornalistici sui temi di ambiente, agricoltura, territorio e ricerca scientifica in Campania.

I vincitori delle tre sezioni (carta stampata, radio-televisione, web) riceveranno un assegno di mille euro e una targa. Dal 2018 viene assegnato anche un riconoscimento intitolato alla memoria di Gianpaolo Necco.

Tutte le informazioni sul sito www.premiofrancescolandolfo.com

Di seguito pubblichiamo il bando della nona edizione

Articolo 1

L'Ordine dei Giornalisti della Campania, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania (Sugc), il quotidiano Roma e l'Arga Campania indicono la nona edizione del Premio di giornalismo "Francesco Landolfo".

Il premio ricorda e valorizza le intuizioni e l'impegno di Francesco Landolfo, fondatore e presidente dell'Arga Campania, vicedirettore del Roma e segretario dell'Ordine dei giornalisti della Campania, nella formazione dei giovani colleghi e premia il miglior lavoro giornalistico su ambiente e natura, agricoltura, territorio e ricerca scientifica in Campania.

Articolo 2

Il premio è rivolto ai giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti iscritti all'Ordine dei Giornalisti.

Articolo 3

Il premio è diviso in tre sezioni: carta stampata, radio-televisione, web. Il vincitore di ogni sezione sarà premiato con una targa e un assegno di euro 1.000,00 (mille).

Articolo 4

Ogni candidato potrà partecipare con un solo lavoro pubblicato nel periodo 2019-2020.

La partecipazione è gratuita; articoli, foto e cd non saranno restituiti.

Articolo 5

I lavori, corredati da abstract, breve curriculum vitae, dati anagrafici e recapiti del/della concorrente, dovranno essere inviati entro e non oltre lunedì 9 novembre 2020 a mezzo raccomandata con R.R. o portati a mano alla segreteria del premio "Francesco Landolfo", presso la sede del SUGC, Vico Santa Maria a Cappella Vecchia 8/B (primo piano int.3), 80121 Napoli.

Articolo 6

La Giuria del premio è composta da: Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania; Claudio Silvestri, segretario del Sindacato Unitario Giornalisti della Campania; Antonio Sasso, direttore editoriale del "Roma"; Pasquale Clemente, direttore responsabile del "Roma"; Geppina Landolfo, presidente Arga Campania; Antonella Monaco, delegata Arga Campania; Gennaro Famiglietti, presidente dell'Istituto di cultura meridionale.

Il giudizio della giuria è insindacabile; la partecipazione al Premio implica l'accettazione di tutte le clausole del presente bando.

Articolo 7

I risultati del concorso saranno pubblicati e scaricabili dai siti dell'Ordine dei Giornalisti, del Sugc, del quotidiano Roma e dell'Arga Campania.

La data e il luogo di premiazione sarà comunicata direttamente agli interessati via email. I premi saranno consegnati esclusivamente ai vincitori presenti alla cerimonia di premiazione.

L'invito ufficiale alla Cerimonia di Premiazione non dà diritto al rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno.

Giornata Mondiale degli Insegnanti

Formare gli adulti di domani

Empatizzare e creare dialogo con i propri alunni, non limitarsi alla trasmissione del sapere fine a se stesso ma promuovere un approccio alla realtà che vada oltre il semplice studio. Sono questi alcuni dei consigli dei docenti, in occasione della Giornata mondiale degli insegnanti, per svolgere al meglio il proprio ruolo e aiutare il processo educativo di bambini e ragazzi.

«*È l'arte suprema dell'insegnante, risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza*» recita una celebre frase di Albert Einstein, indicando il ruolo prevalente dei docenti nella crescita educativa dei ragazzi. Monito che andrebbe nuovamente condiviso in occasione della Giornata mondiale degli insegnanti, iniziativa lanciata nel 1994 dall'Unesco e che si celebra, come ogni anno, il 5 di ottobre per sottolineare il ruolo di una professione così delicata e di grande responsabilità, spesso non adeguatamente valorizzata.

Scenario negativo accentuato dall'emergenza sanitaria che quest'anno ha causato uno sconvolgimento dell'intero sistema scolastico: soltanto in Italia, secondo i dati Istat, sono oltre sessantamila le cattedre rimaste vuote. Ma il ruolo del docente non è per niente facile ed è per questo che gli esperti consigliano alcune raccomandazioni come promuovere un metodo di approccio alla realtà che vada oltre il semplice studio, stabilire un dialogo con i propri alunni, dimostrarsi empatici e pazienti, e svolgere il proprio lavoro con entusiasmo.

«*Le scuole, anche quelle materne o gli asili nido* – ha spiegato Eva Balducchi, co-fondatrice del Baby e Junior College di Monza e Seregno – *devono avere un progetto didattico lontano dal mero accudimento, volto a condurre ogni alunno nella sua individualità, nel suo percorso di crescita e di sviluppo delle competenze cognitive, emotive, relazionali, linguistiche e motorie. Questo processo è reso possibile dai docenti che attraverso la quotidianità e la routine accompagnano i loro studenti al raggiungimento degli obiettivi di crescita consoni alle fasi evolutive per età. Andrebbero maggiormente sensibilizzate le famiglie sull'importanza di mantenere vivo il contatto con la scuola, in questo particolare ed estremamente delicato momento storico. Nonostante anche la didattica a distanza si sia rivelata utile per superare questa fase di emergenza, la presenza fisica del docente in aula e il rapporto empatico che si crea con gli alunni hanno risvolti maggiori dal punto di vista delle emozioni e dei risultati che si possono raggiungere*».

L'importanza di svolgere al meglio il ruolo di insegnante per favorire il processo di crescita educativa dello studente è un pensiero condiviso anche da una ricerca pubblicata su "Psychology Today" secondo cui l'attenta guida di un educatore nei primi anni di scuola aiuta il 75 per cento dei bambini a migliorare le capacità di analisi critica. E ancora, gli insegnanti ricoprono un ruolo fondamentale nello sviluppo economico di un Paese: secondo una ricerca pubblicata sul New York Times, infatti, quando gli studenti vengono spinti a essere creativi e produttivi dimostrano di avere maggiori probabilità di essere imprenditoriali e compiere progressi tecnologici. Ma non è tutto, perché un'indagine britannica pubblicata sul portale "Telegraph" ha evidenziato come quasi l'80 per cento degli studenti abbia ammesso di considerare i propri insegnanti dei modelli di vita capaci di aiutarli a inseguire i propri sogni.

«*L'istruzione* – ha spiegato Mariarosa Porro, pedagogista presso il Baby College di Monza – *contribuisce a creare un mondo più sicuro, sostenibile e interdipendente. Per questo è giusto celebrare gli insegnanti, grandi protagonisti di questa giornata mondiale, e il ruolo fondamentale che svolgono nella quotidianità di una scuola, soprattutto in questo periodo di grande emergenza.*

Ma essere un buon docente non risulta essere sempre un compito facile per tutti. Bisognerebbe seguire alcuni accorgimenti come non limitarsi alla trasmissione del sapere fine a se stesso, ma lasciare impresso nella mente dello studente un metodo di approccio che vada oltre lo studio, e non dimenticare di insegnare l'empatia ricordando l'esistenza del cortocircuito emozionale, concetto teorizzato dalla filosofa e psicologa Daniela Lucangeli per indicare situazioni di difficoltà emotiva che rendono difficile l'apprendimento.

Ogni volta che un bambino apprende qualcosa sperimenta emozioni che si tracciano nella memoria autobiografica di sé e traccia, oltre al ricordo dell'errore, l'emozione con cui apprende».

Dieci consigli per essere dei buoni insegnanti e formatori

• Non dimenticare il significato del termine insegnare e il suo valore etimologico: dal latino "insignare", vuol dire "segnare" la mente dello studente, lasciando un metodo che vada oltre il mero studio.

• Svolgere il proprio lavoro con entusiasmo e mostrare empatia: i bambini assorbono le emozioni, sia positive sia negative, e ne tracciano il ricordo durante il loro percorso educativo.

• Comportarsi come un libro aperto, sempre pronto a nuove avventure e scenari inaspettati: dare sempre il meglio di sé aiuta a diventare un punto di riferimento per gli studenti che in questo modo potranno "respirare" valori universali.

• Costruire e alimentare il dialogo con i propri alunni: la partecipazione degli studenti è fondamentale per l'apprendimento. La lezione migliore, infatti, diventa quella che viene costruita assieme a loro.

• Non sottovalutare le potenzialità che si possono tirar fuori dal processo educativo: il buon insegnante è colui che, a prescindere dai mezzi concreti a disposizione, è un sostenitore delle potenzialità umane.

• Essere un coltivatore di grandi sogni: i bambini tendono a rispecchiarsi nell'immagine della persona che gli cammina accanto, soprattutto degli insegnanti. In quest'ambito rientra anche la possibilità di utilizzare nuovi contenuti

• Costruire la coesione del gruppo classe: aiutare tutti gli studenti a partecipare attivamente alla vita scolastica e alle lezioni, evitando possibili tensioni.

• Non limitarsi al mero accudimento: essere un buon docente non significa soltanto prendersi cura degli alunni, bensì stimolarli e aiutarli nel loro percorso di crescita.

• Favorire un clima sereno e coinvolgente all'interno dell'aula: educare significa tirare fuori il meglio da ciascun alunno. Situazione realizzabile soltanto attraverso un clima di tranquillità, di ascolto attivo, e all'interno di una vera relazione educativa costruita sulla reciproca fiducia.

• Insegnare l'empatia ricordando l'esistenza del cortocircuito emozionale: soltanto in questo modo il docente è in grado di aiutare lo studente ad affrontare situazioni di difficoltà emotiva.

Società italiana di Neonatologia

Ventiseiesimo congresso nazionale della Società italiana di Neonatologia (Sin), un congresso "diffuso" presso il palazzo del casinò di Venezia, mettendo in collegamento virtuale la sede principale con le varie regioni d'Italia.
in allegato il comunicato stampa generale con gli argomenti principali che verranno trattati, che sintetizziamo di seguito e che potranno essere approfonditi, se vorrai, tramite intervista.
Solo il 2.8% dei nati da madre positiva ha contratto il Covid-19. Raddoppiano i neonati prematuri.
I dati emergono dal registro nazionale della Società italiana di neonatologia
Encefalopatia ipossico-ischemica: colpiti più di un milione di neonati all'anno
la survey e le raccomandazioni della Società italiana di neonatologia (sin) per migliorare le cure a livello nazionale
Rianimazione neonatale: necessario garantire e coordinare competenze in tutto il paese.
La nuova indagine della società italiana di neonatologia (sin) sull'organizzazione dell'assistenza in sala parto
Screening e procedure rigorose per prevenire le infezioni neonatali
la Società italiana di neonatologia (sin) è al lavoro sulle prime linee guida per la prevenzione delle infezioni ospedaliere del neonato

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore
VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
FISC
"Nuova Stagione", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
A.C.M. S.p.A.
Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Lo scorso 23 settembre la Giornata in memoria di Giancarlo Siani, a 35 anni dalla scomparsa

Solo insieme si sconfiggono le mafie

Sono grato a Nuova Stagione che mi permette di ritornare su alcuni temi affrontati nella "Giornata con Giancarlo Siani" del 23 settembre 2020, cominciando innanzitutto col ringraziare tutte le autorità che sono riuscite ad essere presenti alla deposizione dei fiori alle Rampe Siani in mattinata ed alla cerimonia svoltasi alle 11 al Cinema Modernissimo, messo a disposizione da Luciano Stella. Aggiungo le scuse rivolte a tutti coloro che, questa volta, non abbiamo potuto avere al nostro fianco.

Il primo significativo ed emozionante momento si è avuto quando Carlo Verna, per l'Ordine nazionale dei Giornalisti ed Ottavio Lucarelli, per l'Ordine regionale, hanno firmato in pubblico e consegnato alla famiglia Siani il "Tesserino bordeaux" dei giornalisti professionisti, intestato a Giancarlo, presentando inoltre la nuova edizione del volume "Le Parole di una vita. Scritti giornalistici di Giancarlo Siani", IODedizioni.

Gianmario, presidente della "Fondazione Giancarlo Siani Onlus" legge il messaggio del Capo dello Stato. Sergio Mattarella scolpisce, con le sue parole, il senso di questi 35 anni di inesauribile impegno di Paolo e dei suoi amici: «Giancarlo Siani è stato testimone del miglior giornalismo: sarà sempre un esempio di coraggio e di professionalità.

Il suo sacrificio resterà nella coscienza di tante persone oneste che si battono per contrastare l'illegalità e le mafie con gli strumenti della civiltà e della cultura». Ed aggiunge: «Le condanne inferte ai killer e ai mandanti, al termine del percorso processuale, sono una prova ulteriore che le mafie possono essere sconfitte e che verranno certamente sconfitte».

È il Presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, a ribadire l'impegno a sconfiggere le mafie, recuperando i territori con la cultura, la scuola, l'informazione, il lavoro. Il sindaco Luigi de Magistris plaude a tutte le iniziative messe in campo in questi anni, che hanno permesso di far conoscere di più e meglio la figura di Giancarlo ai giovani. Don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Pol.i.s. , spiega la capacità di Giancarlo di parlare alle coscienze, attraverso i suoi articoli, nel suo e nel nostro tempo. Federico Monga, direttore del Mattino, presenta il volume "Giornalista-Giornalista", IODedizioni, che è stato distribuito in trentamila copie a tutti i lettori. Rivendica il lavoro degli appassionati colleghi di Giancarlo che sono stati al fianco della Procura per cercare la verità, recuperando quella cesura che c'era stata. Il Procuratore della Repubblica, Giovanni Melillo, lo ricorda innanzitutto da amico, ma ribadisce come la questione criminale faccia anche parte della Questione Meridionale, non risolta, esattamente come Giancarlo aveva capito e spiegava. Luigi Riello, Procuratore Generale, evidenzia l'importanza del giornalismo libero, d'inchiesta, e spiega come il nostro impegno attuale sia quello di scoprire i Giancarlo Siani oggi presenti nel giornalismo italiano, per non lasciarli soli. Armando D'Alterio, oggi Procuratore Generale a Potenza, che da PM assicurò alla Giustizia mandanti ed esecutori, affiancato dai fidatissimi Giuseppe Auricchio, Salvatore Cambio, Armando Trojano, Salvatore Tortora, Bartolomeo Paciocco ed Angela Ciriello, racconta la genesi del suo bellissimo libro edito da Repubblica "La stampa addosso".

Luigi Ciotti chiude la mattinata a modo suo: "non è il calendario che ha fissato in questi anni gli appuntamenti per Giancarlo, ma è la nostra coscienza, che ci chiede di fare ancora di più e deve mordere dentro, per assumere maggiore responsabilità e maggiore impegno". "Esempio di un giornalismo come etica della conoscenza, con il coraggio della verità per essere finestra sul mondo". Fa poi riferimento ai tanti giornalisti precari di oggi, spesso addirittura sfruttati. Preoccupa la concentrazione delle testate in tre grandi colossi che certo mette in qualche modo a rischio la vera libertà di stampa.

Porta il saluto della Regione Campania, il Vicepresidente Fulvio Bonavitacola.

In Sala il Prefetto Marco Valentini, il Questore Alessandro Giuliano, il Gen. Canio Giuseppe La Gala, comandante provinciale dei Carabinieri, il Gen. Gabriele Failla, comandante provinciale della Guardia di Finanza, il Presidente della Corte d'Appello, Giuseppe De Carolis Di Prossedi, l'assessore Alessandra Clemente, Luisa Franzese, direttore dell'USR, con Rosario D'Uonno, Fabio Giuliani, Antonio D'Amore, Mariano Di Palma, Peppe Ruggiero, Carolina Amati, Enrico Tedesco, Salvatore Buglione, Tiziana Apicella, Francesca Fiorenza, Pasquale e Francesco Testa e tanti giornalisti ed amici di Giancarlo.

Tre sono i libri dedicati a Giancarlo e tre sono quelli che vengono premiati: quello su Laboratorio di scrittura di Nisida, di Maria Franco "Dietro l'angolo, c'è ancora strada. Per un lessico nisidiano"; "Il treno dei bambini", di Viola Ardone; "L'amore non basta", dello stesso Luigi Ciotti. Un filo rosso li lega a quelli per Giancarlo.

Il tema dei bambini, quello dei ragazzi che sbagliano ma che si possono recuperare e quel "Noi", di quella "autobiografia collettiva" predicato e praticato dal fondatore del Gruppo Abele e presidente nazionale di Libera, che ci insegna come solo insieme si possa progredire e sconfiggere anche le mafie. Magistratura, Forze dell'Ordine, scuole, cultura, informazione.

Tutte rappresentate e ringraziate da Paolo Siani, fratello e pediatra, prestato anche alla politica. Presenti tutti i direttori delle testate napoletane, con Federico Monga, Ottavio Ragone, Enzo D'Errico, Antonio Sasso, che manda un messaggio, Antonello Perillo, caporedattore della Tgr Rai e Giovanni Rinaldi del Sindacato Giornalisti. Al di là della diversità e dell'autonomia di ciascuno è un con-correre, in sinergia ! Perché Giancarlo appartiene a tutta la città.

Ed il nostro lavoro non è concentrato sugli "anniversari", ma si svolge tutto l'anno con le associazioni e le scuole. Ed infatti, quest'anno, pur nelle limitazioni sanitarie imposte, gli studenti dell'Istituto Siani, dei Licei Vico, Genovesi e Pansini hanno intervistato gli autori dei libri premiati via Facebook, grazie alla Diretta di Radio Siani (cfr. il sito della Radio e quelli della Fondazione Siani e Fondazione Pol.i.s.). Riconoscimento, infine a Simona Melorio e Vincenzo Sbrizzi, per la Ricerca su "Torre Annunziata tra camorra e deindustrializzazione", del Centro ReS Incorrupta dell'Università Suor Orsola Benincasa, con prefazione di Isaia Sales. Seminario pomeridiano con Lucarelli, Gianmario Siani, don Tonino Palmese, Michele Albanese, responsabile legalità di FNSI e Lorenzo Frigerio, di Liberainformazione, in collegamento via Web. La Santa Messa chiude la giornata, celebrata da don Tonino Palmese nella chiesa dei Salesiani al Vomero.

E dunque non all'anno prossimo, ma a domani!

Geppino Fiorenza
Presidente onorario Fondazione Giancarlo Siani Onlus

Biblioteca "Annalisa Durante"

Forcella, ecco i risultati del patto per la lettura: «Così salviamo i ragazzi con i libri»

Si è svolta il 2 ottobre presso la Biblioteca Annalisa Durante la conferenza di presentazione dei risultati raggiunti dall'associazione omonima e dal Patto locale per la Lettura "Reading Forcella" con i primi due progetti finanziati dal MiBACT e dal Cepell: "Biblioteca Casa di Quartiere", rivolto alla comunità del centro storico, e "Baby Reading 0-6" rivolto ai bambini zero-sei anni di Forcella e delle vicine zone disagiate della seconda e quarta Municipalità.

L'evento è stato aperto da Marilù Vacca , in rappresentanza dell'Assessore alla Cultura del Comune di Napoli Eleonora de Majo (impegnata per lavoro a Roma), che ha fatto il punto sul tema del diritto alla lettura, plaudendo alle esperienze messe in campo dalla Biblioteca Annalisa Durante in rete con le scuole del territorio, i musei, le biblioteche e le associazioni, tra le quali I Teatrini, Assogioca, Le Viole di Partenope, Nati per Leggere Campania, Fondazione Polis, Legambiente, Mine Creative e tanti altri.

La rappresentante del Comune ha comunicato l'intenzione della città di presentare la candidatura al bando Mibact "Capitale del libro 2021" ed ha anticipato che il prossimo Maggio dei Monumenti avrà come tema fondante il libro ed il patrimonio librario di Napoli, al quale tutti saremo chiamati a partecipare. A confrontarsi con i promotori dei progetti di Forcella sono stati, tra gli altri, Paolo Siani (pediatra e parlamentare), Francesco Chirico (presidente Muncipalità 2), Enrico Tedesco (Fondazione Polis), Raffaele de Magistris (Biblioteca Universitaria), Rosa Maiello (AIB), Stefania Colicelli (dirigente scolastico IC Adelaide Ristori), Giovanna Marrone (Donne di Carta) e, in collegamento Skype, alcuni rappresentanti del Cepell.

Presente, tra gli altri, anche Claudio Silvestri, segretario del Sindacato Unitario dei Giornalisti della Campania, da sempre impegnato sui temi della promozione della cultura e della legalità. Ai presenti è stata distribuita copia del libro pop-up "La favola di Ercole.

Il tempio della virtù a Forcella", scritto dal presidente dell'Associazione Annalisa Durante Giuseppe Perna ed ispirato alla più ampia opera "Restauratio Neapolis" del prof. Elviro Langella, coordinatore dell'apprezzatissimo percorso #LaMeridianadellIncontro, che il presidente Perna ha pubblicamente ringraziato per la vicinanza dimostrata alla storia rigenerativa di Annalisa. Il libro è stato pubblicato dall'editore Napoli Pop-Up Peppe Cerillo , che ne ha ideato anche le illustrazioni sviluppandole in pop-up, grazie al sostegno finanziario del Centro per il libro e la lettura.

Il volume sarà distribuito a tutti i bambini del territorio attraverso le scuole e le associazioni che hanno attivato gli Spazi Lettura nell'ambito del progetto "Baby Reading".

Il libro è altresì consultabile on line, cliccando sulla finestra "I pop-up di Forcella" della Biblioteca raffigurata sul sito www.casadiquartiere.it «Tante sono le iniziative di rete sorte sul territorio nell'ambito del Patto - ha concluso Giuseppe Perna - la nostra Biblioteca ha coinvolto l'intero quartiere nel recuperare la memoria orale e mettendo a disposizione documenti storici che avrebbero rischiato di andare perduti.

Sono il patrimonio di Forcella, che abbiamo pubblicato in rete ed è a disposizione di tutti sul sito www.casadiquartiere.it . Stiamo gettando le basi per una più ampia cooperazione con tutti i soggetti del Patto, finalizzato a rendere concreto il diritto alla lettura per tutti.

È l'unico modo per promuovere il cambiamento, soprattutto nelle aree più difficili della città come Forcella».

Neuroni nel cervello vetrificato di una vittima dell'eruzione del 79 d.C.

Eccezionale scoperta

Uno studio della Federico II con l'antropologo forense Pier Paolo Petrone, capofila della straordinaria scoperta pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica americana "Plos One"

Un nuovo studio pubblicato dal *Plos One*, autorevole rivista scientifica americana, rivela l'eccezionale scoperta di neuroni umani da una vittima dell'eruzione che nel 79 d.C. seppellì Ercolano, Pompei e l'intera area vesuviana fino a 20 km di distanza dal vulcano.

La straordinaria scoperta è tutta italiana, frutto del prestigioso lavoro dell'antropologo forense Pier Paolo Petrone, responsabile del Laboratorio di Osteobiologia Umana e Antropologia Forense presso la sezione dipartimentale di Medicina Legale dell'Università di Napoli Federico II in collaborazione con geologi, archeologi, biologi, medici legali, neurogenetisti e matematici di Atenei e centri di ricerca nazionali, che hanno raggiunto risultati eccezionali nonostante le limitazioni imposte dal Covid-19. «Il rinvenimento di tessuto cerebrale in resti umani antichi è un evento insolito – spiega Petrone, coordinatore del team – ma ciò che è estremamente raro è la preservazione integrale di strutture neuronali di un sistema nervoso centrale di 2000 anni fa, nel nostro caso a una risoluzione senza precedenti».

L'eruzione, che causò la devastazione dell'area vesuviana e la morte di migliaia di abitanti, seppellendo in poche ore la città di Ercolano ha permesso la conservazione di resti biologici, anche umani. «La straordinaria scoperta ha potuto contare sulle tecniche più avanzate e innovative di microscopia elettronica del Dipartimento di Scienze dell'Università di Roma Tre, un'eccellenza italiana - spiega Guido Giordano, ordinario di Vulcanologia presso il Dipartimento di Scienze dell'Ateneo romano – dove le strutture neuronali perfettamente preservate sono state rese possibili grazie alla conversione del tessuto umano in vetro, che dà chiare indicazioni del rapido raffreddamento delle ceneri vulcaniche roventi che investirono Ercolano nelle prime fasi dell'eruzione».

«I risultati del nostro studio mostrano che il processo di vetrificazione indotto dall'eruzione, unico nel suo genere, ha "congelato" le strutture cellulari del sistema nervoso centrale di questa vittima, preservandole intatte fino ad oggi», aggiunge Petrone.

Le indagini sulle vittime dell'eruzione proseguono in sintonia tra i vari ambiti della ricerca. «La fusione delle conoscenze dell'antropologo forense e del medico-legale stanno dando informazioni uniche, altrimenti non ottenibili», afferma Massimo Niola, ordinario e direttore della Unione operativa complessa di Medicina Legale presso la Federico II.

Lo studio ha anche analizzato i dati di alcune proteine già identificate dai ricercatori in un lavoro pubblicato a gennaio scorso dal New England Journal of Medicine. «Un aspetto di rilievo potrebbe riguardare l'espressione di geni che codificano le proteine isolate dal tessuto cerebrale umano vetrificato" spiega Giuseppe Castaldo, Principal Investigator del Ceinge e ordinario di Scienze Tecniche di Medicina di Laboratorio della Federico II.

Le indagini sui resti delle vittime dell'eruzione non si fermano qui. Questi e altri risultati delle indagini bioantropologiche e vulcanologiche in corso a Ercolano stanno via via riportando alla luce particolari mai prima messi in evidenza, che arricchiscono il complesso quadro di eventi della più nota tra le eruzioni del Vesuvio. «Gli straordinari risultati ottenuti – conclude Francesco Sirano, Direttore del Parco Archeologico di Ercolano – dimostrano l'importanza degli studi multidisciplinari condotti dai ricercatori della Federico II e l'unicità di questo sito straordinario, ancora una volta alla ribalta internazionale con il suo patrimonio inestimabile di tesori e scoperte archeologiche».

Il Plos One, prestigiosa rivista scientifica a livello internazionale, ha pubblicato i risultati dello studio che è stato eseguito dal team di ricerca dell'antropologo Pier Paolo Petrone di cui fanno parte il professor Massimo Niola (Medicina Legale della Federico II di Napoli), il professor Giuseppe Castaldo (Ceinge - Biotecnologie avanzate di Napoli) e il professor Guido Giordano (Università Roma Tre), in collaborazione con il Direttore del Parco Archeologico di Ercolano, Francesco Sirano, insieme ad altri ricercatori del CNR di Napoli e delle Università Federico II di Napoli, di Roma Tre e della Statale di Milano.

Dal 12 al 16 ottobre torna in Campania la quarta edizione di Asma Zero Week, la campagna di sensibilizzazione sull'asma

L'importanza della prevenzione

Dal 12 al 16 ottobre torna in Campania la quarta edizione di Asma Zero Week, la campagna di sensibilizzazione sull'asma che offrirà a oltre 800.000 pazienti[1] la possibilità di effettuare una visita di controllo gratuita e ricevere informazioni utili alla gestione della malattia. Per ricevere la consulenza gratuita presso uno dei Centri aderenti è necessario chiamare il Numero Verde 800 62 89 89 dal lunedì al venerdì (esclusi giorni festivi), dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Promossa da FederAsma e Allergie Odv - Federazione Italiana Pazienti, con il patrocinio della Società Italiana di Allergologia, Asma ed Immunologia Clinica (Siaaic) e della Società Italiana di Pneumologia (Sip/Irs), e in partnership con AstraZeneca, l'iniziativa intende sensibilizzare i pazienti sull'importanza della prevenzione degli attacchi d'asma attraverso l'adozione di corrette strategie terapeutiche e informare l'opinione pubblica circa i possibili campanelli d'allarme e i rischi connessi alla loro sottovalutazione.

«Nonostante le ben note e significative difficoltà legate all'emergenza sanitaria in corso, i più importanti Centri della Campania hanno fortemente voluto aderire a questa importante iniziativa – dichiara Fausto De Michele, Direttore della Unità operativa di pneumologia e Fisiopatologia respiratoria dell'ospedale Cardarelli di Napoli –mentre continuiamo ad adottare le precauzioni per limitare il contagio Covid-19, non dobbiamo dimenticare che la prevenzione e la cura dell'asma restano fondamentali per i pazienti. Purtroppo sono ancora troppe le persone affette da questa patologia che non seguono le indicazioni terapeutiche in maniera continuativa e regolare. Il paziente spesso non sa che il proprio bisogno terapeutico può variare nel tempo e che, pertanto, sono necessari controlli periodici della propria condizione. Ecco perché campagne di sensibilizzazione come questa rappresentano una grande opportunità. Una corretta gestione della malattia, infatti, si traduce sia in miglioramento della qualità di vita sia in riduzione di morbosità, mortalità e costi del Sistema Sanitario Nazionale».

Ed è proprio nel corso della pandemia da Sars-CoV-2 che molto si è discusso su come l'infezione possa impattare nelle persone con asma. Dati interessanti arrivano dal Severe Asthma Network Italy che ha evidenziato come le persone con asma grave non siano ad alto rischio di contrarre l'infezione da Sars-CoV-2 e di andare incontro a complicanze severe da Covid-19. Su 1.504 pazienti, i casi di malattia confermata o altamente sospetta sono risultati 26, pari a un'incidenza dell'1,73%. Anche il tasso di mortalità è risultato piuttosto basso: 7,7% contro il 14,5% della popolazione generale italiana[2]. Alla base di questi incoraggianti risultati vi è la possibilità che l'impiego di corticosteroidi inalatori possa prevenire o mitigare lo sviluppo delle infezioni da coronavirus.

Difficoltà a respirare, tosse, respiro sibilante, senso di oppressione al torace. Sono questi i principali sintomi dell'asma la cui intensità varia in rapporto all'entità dell'ostruzione bronchiale e al grado della sua percezione da parte del paziente. A giocare un ruolo fondamentale nella prevenzione degli attacchi d'asma l'educazione appropriata del paziente e l'aderenza alle terapie.

«L'asma è una malattia infiammatoria cronica presente in tutte le fasce di età, dai bambini agli anziani - aggiunge Maria D'Amato, Uosd Malattie Respiratorie "Federico II" Ospedale Monaldi Ao dei Colli-Napoli - una tempestiva diagnosi e l'impostazione di una terapia corretta, mirata a curare l'infiammazione sottostante, possono evitare le crisi d'asma e anche il decadimento progressivo della funzionalità polmonare e gli accessi al pronto soccorso. I farmaci oggi disponibili, prevalentemente inalatori, permettono infatti di controllare la malattia ed evitare l'insorgenza delle crisi, consentendo al paziente di condurre una vita normale. Importante, inoltre, che la persona con asma sia informata circa i fattori che l'innescano o l'aggravano: fumo attivo e passivo, esposizione ad allergeni, inquinamento ambientale, sbalzi termici possono tutti rappresentare fattori scatenanti di cui la persona con asma deve essere a conoscenza. Per questo è importante attenersi in maniera scrupolosa e continua alle indicazioni fornite dal medico».

Le consulenze specialistiche gratuite, offerte nell'ambito di Asma Zero Week, sono valutazioni di controllo e come tali destinate alle persone che hanno già ricevuto una diagnosi di asma. Tutte le informazioni sui Centri aderenti e le modalità di prenotazione delle consulenze sono disponibili sul sito https://www.asmazeroweek.it/. Curiosità e news disponibili anche sulla pagina Facebook https://www.facebook.com/asmazero.it/

Una fede che non si consuma

Quattordici meditazioni sul Vangelo di Luca di Gianluca Coppola

di **Doriano Vincenzo De Luca**

«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra. Una fede che non (si) consuma» è un piccolo viaggio di Gianluca Coppola nel Vangelo di Luca, quattordici meditazioni per «incontrare la realtà… [nel] desiderio di lasciar tremare l'io, fargli riconoscere se stesso, prendere posizione, dargli il coraggio di essere di Dio sulla terra: lasciarlo essere vivo!».

Don Gianluca, presbitero della Diocesi di Napoli, attualmente parroco dell'Immacolata Concezione in Portici, che ha la passione per i giovani e l'evangelizzazione, con questo libro, edito da Punto Famiglia, propone un cammino ricco di opportunità di crescita e di condivisione della fede. L'itinerario proposto non è solo il viaggio di ogni cristiano preso singolarmente al seguito di Gesù, ritrovato e riscoperto nella dimensione della "luce", metafora di quella fede che «arde in chi adora il Dio della Vita», ma anche il cammino della comunità nel suo insieme, perché si metta in viaggio con Gesù alla ricerca di se stessa. Il ritrovarsi della Chiesa non è un ritrovarsi di tanti singoli separatamente, ma è un aiuto reciproco, un aiuto fraterno in una Chiesa che è incontro. Questo aiuto fraterno, comunitario, presuppone un intreccio di intenti, di riflessioni, di meditazioni per accendere quel «fuoco che non può consumare da dentro, ma solo accendere la luce in chi ne viene raggiunto».

E il metodo usato è quello dialogico, che è anche il metodo di Gesù il quale, attraverso domande e narrazioni, tentava di mettere gli interlocutori nelle condizioni di compiere una scelta libera e personale. La cultura postmoderna, che incontriamo oggi diffusa nel mondo occidentale, non accetta più di buon grado le verità calate dall'alto: ci vuole vedere dentro. Si tratta, allora, - il filo rosso che sottende a tutte le meditazioni -, di realizzare un cammino lento, delicato e progressivo, per farsi consegnare i vissuti e i contenuti dalle persone, per aiutarli a vedere e interpretare in modo diverso gli eventi della vita in una prospettiva nuova che è la prospettiva del Vangelo.

Spesso tra le analisi che vengono elaborate dal mondo cattolico sull'attuale clima culturale, si leggono note negative, di sfida. A pensarci bene, però, la crisi delle ideologie che ha favorito lo spirito culturale postmoderno, ha permesso alla stessa Chiesa di ripensarsi, di interrogarsi e mettersi in discussione. Se in questi ultimi anni la Chiesa, a più riprese e in diverse circostanze, si è interrogata sui nuovi paradigmi di annuncio del Vangelo nel nuovo contesto sociale e culturale, significa che desidera traghettare le comunità verso un cambiamento. Nelle pagine del libro noi possiamo trovare le tappe di un cammino rivolto ai giovani (ma non solo) dal volto missionario, sensibile al cambiamento culturale in atto, attento a quanto accade nei nostri territori. Sono riflessioni che non hanno certo la pretesa di offrire delle risposte definitive, ma che si pongono nello spirito della condivisione e del servizio fraterno, nella consapevolezza della difficoltà di pensare il nuovo valorizzando la ricchezza che proviene dai percorsi fin qui realizzati.

Quando papa Francesco parla di riforma e di conversione a tutto campo, parla proprio di questo. Se noi non riusciamo a ottenere cristiani adulti nella fede capaci per linguaggio e per segni di vita, per testimonianza operosa nella carità, capaci di dimostrare che la loro umanità è trasformata da Gesù e dal suo incontro, è chiaro che ogni discorso e ogni iniziativa rischia di essere svuotata e superficiale. Il libro invita ad evitare questo pericolo perché le parole vere del Vangelo sono una cosa, le "chiacchiere", invece, avviliscono e annoiano. Abbiamo bisogno, sembra suggerirci l'autore del libro, di testimoni seri, altrimenti la nostra evangelizzazione sarà semplicemente un discorso di retorica, incapace di accendere un fuoco che non si consuma.

Gianluca Coppola,
Sono venuto a portare il fuoco sulla terra. Una fede che non (si) consuma.
Editrice Punto Famiglia, Angri (Sa), 2020
pagine 176, euro 20,00

Ritornano gli appuntamenti del giovedì al Mann

Incontri di Archeologia

Le grandi mostre, le nuove collezioni del Museo che cambia, il dialogo con il territorio, le tendenze più aggiornate degli studi di settore: saranno tanti i temi approfonditi nella ventiseiesima edizione degli "Incontri di Archeologia".

«Il Mann riparte con gli Incontri del giovedì, cosciente dell'importanza di valorizzare la ricerca scientifica e di comunicare in forma corretta le grandi novità del l'archeologia mondiale», commenta il direttore Paolo Giulierini: la storica rassegna, a cura dei Servizi Educativi (responsabile: Lucia Emilio), creerà diverse finestre di approfondimento per provare a "guardare da vicino" l'arte antica.

Sarà proprio il direttore a dare il via alla programmazione degli eventi: giovedì 15 ottobre (ore 16), collegandosi alla grande esposizione in calendario al Mann, Paolo Giulierini parlerà di "Previsioni bestiali: leggere il futuro dal volo degli uccelli nel mondo etrusco"; e sarà sempre il direttore, nel cuore della primavera del prossimo anno, ad unire "I giochi gladiatori e il mondo etrusco" (21 aprile, ore 16), per rintracciare il *fil rouge* tra i due grandi eventi culturali della stagione 2020/2021 del Mann.

Gli "Incontri di Archeologia" racconteranno al pubblico l'unità nella diversità dei capolavori del passato: Antonio De Simone effettuerà un bilancio delle conoscenze sulla Villa dei Papiri (29 ottobre), Antonio Scognamiglio mostrerà tecniche e saperi per ridare luce alla bellezza grazie al restauro (12 novembre), Maria Morisco descriverà il lungo lavoro di riordino dei depositi museali (21 gennaio), Grete Stefani si soffermerà sulle storie quotidiane dischiuse dalle antiche suppellettili (25 marzo).

Una visione olistica dell'arte antica per travalicare i confini delle città vesuviane, rappresentando le tante anime della Campania felix: Cuma, dalle origini al presente, nell'analisi di Matteo D'Acunto (26 novembre); il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, tra ricerca ed innovazione, nella strategia del Direttore Fabio Pagano (14 gennaio); Nola, che riecheggia il Ginnasio di Atene, nella lezione di Mario Cesarano (4 marzo).

Anche per l'offerta culturale 2020/2021, gli Incontri di Archeologia prevedranno alcuni eventi legati ad una parola chiave: per quest'edizione, il collezionismo, declinato secondo diverse accezioni. Naturalmente, non potrà mancare il racconto del "Museo di Napoli. Collezione di Collezioni (1780-1980)" (l'incontro, previsto il 22 aprile, sarà a cura di Andrea Milanese e dell'Ufficio Museografia del Mann); da non perdere anche la conferenza di Paola D'Alconzo sui soggetti pompeiani nel collezionismo del XVIII secolo (4 febbraio), l'analisi di Federico Rausa su "I Farnese e l'antico" (18 febbraio), l'excursus di Marco Nocca sui preziosi reperti della Collezione Borgia (11 marzo).

Non solo *lectiones*, ma anche occasioni per riflettere sul dialogo tra le arti: sarà inserita nell'ArcheoCineMann la proiezione di "Stonehenge" di N. Gilliam Smith (3 dicembre), mentre "Il Vaso del caos" di Giovanni Greco (17 dicembre) sarà un istrionico omaggio a Pirandello e Camilleri.

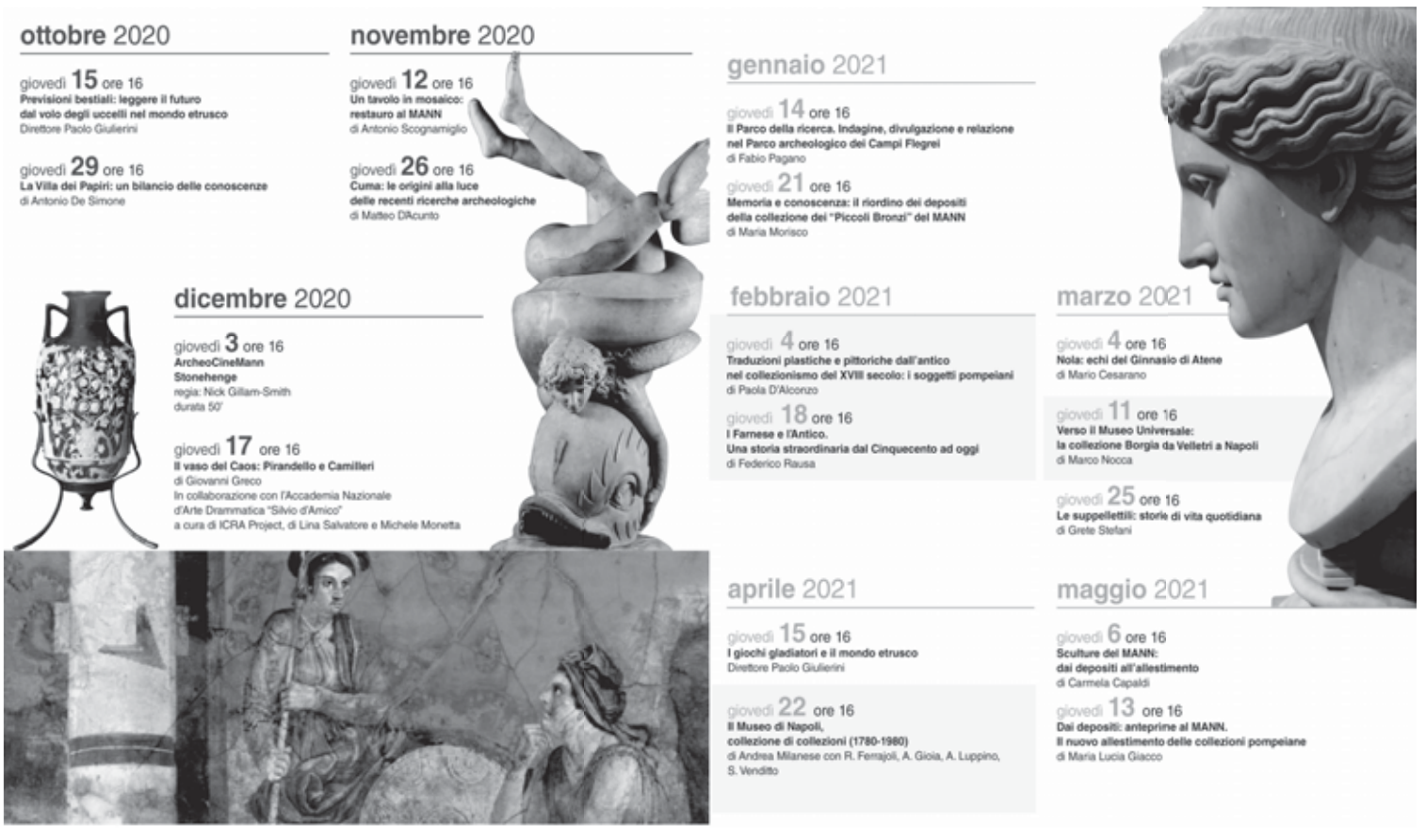
Uno sguardo alle nuove collezioni per concludere la rassegna in maggio, svelando al pubblico anche alcuni reperti che saranno oggetto di riallestimento: giovedì 6, Carmela Capaldi si occuperà di statuaria campana, mentre il 13 sarà la volta di Maralucia Giacco con il focus sulle collezioni pompeiane.

Da ottobre a maggio, saranno in programma anche gli appuntamenti del ciclo "Fatti mandare al Mann" nell'ambito delle attività "Mann for kids": ogni terza domenica del mese, i più piccoli scopriranno il Museo, partendo dal racconto delle collezioni e delle grandi mostre.

Primo incontro, dedicato agli Etruschi, il 18 ottobre; come ogni anno, non mancheranno il safari fotografico, l'evento baby per bimbi di 3/4 anni, i laboratori Stop Motion con la Scuola Italiana di Comix; continuano, inoltre, le proposte culturali *ad hoc* destinate ai minori a rischio e targate "Mann per il sociale".

Tutti gli eventi, per adulti e bambini, saranno organizzati in sicurezza e nel rispetto delle vigenti disposizioni anti-Covid: obbligatoria la prenotazione telefonica presso la Segreteria dei Servizi Educativi del Museo (tel. 0814422328/329, dal lunedì al venerdì, ore 9-15).

Si specifica che la partecipazione agli Incontri di Archeologia è, come sempre, gratuita; per i laboratori didattici, è previsto ingresso gratuito per un solo accompagnatore adulto.



11 ottobre. Ventottesima Domenica del Tempo Ordinario

Quando i chiamati non sono eletti

Isaia 25, 6-10; Salmo 22; Filippesi 4, 12-14. 19-20; Matteo 22, 1-14

Gli invitati alle nozze del Figlio del Re rifiutarono l'invito, avevano ben altro da fare. Chiamati a prendere parte alla gioia del loro Signore, preferirono i loro affari, ritenendoli più importanti. Il banchetto comunque era preparato, e tutto era pronto, ma gli invitati non erano degni. Il Re non si perse d'animo, mandò i suoi servi per le strade a chiamare tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, affinché la sala si riempisse di commensali.

Come mai c'è tanta insistenza da parte del Re? Forse perché tutto quello che era stato apparecchiato poteva andare a male? «*Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto*». E perché se l'evento è così importante, unico, eccezionale, si sposa il figlio del Re, gli invitati non se ne curano proprio? Forse, come si fa dalle nostre parti, non hanno ricevuto il necessario preavviso per prepararsi? Questi interrogativi sanno troppo di terreno, perché rappresentano il nostro modo di ragionare.

Il Regno dei Cieli non è un luogo, ma un modo nuovo di pensare; è già in mezzo a noi e i segni dei tempi, ce lo indicano se li sappiamo leggere. Chi di noi desidera essere triste, problematico, rancoroso, angosciato? Nessuno. Purtroppo, però ciò accade. Eppure, non facciamo di tutto per essere felici? E come mai tante volte ci ritroviamo con un pugno di mosche in mano? In cosa sbagliamo? Eppure, ce la mettiamo tutta. Tanti sacrifici, tanto correre, tanto impegno. Pure noi abbiamo «*i nostri affari e i nostri campi*», così come gli invitati della parabola.

La gioia non è legata ad uno stato d'animo, non dipende dagli eventi, non è soggetta alle cose che ci vanno bene. Tuttavia, non si può gioire, non si può far festa se non c'è un motivo. Non bisogna cercare la gioia, ma la causa che la provoca. Gesù l'ha detto chiaramente che vuole che la sua gioia sia in noi e sia piena. La sua gioia. Il nostro Dio non è il Dio della sofferenza, non vuole il male e nemmeno il dolore. Se ci propone la festa e noi scegliamo altro, perché incolparlo se a volte le cose vanno male? «*Il Signore è il mio Pastore non manco di nulla?*». Perché cercare altrove il motivo della nostra esistenza quando ci è donato gratis dall'Amore si è fatto follia per noi appeso ad una croce? Il nostro Dio è strano, è vero, ma perché il suo modo di pensare non è assimilabile al nostro. «*I miei pensieri non sono i vostri pensieri*».

Ci diranno che siamo pazzi! Si, i cristiani sono pazzi agli occhi di questo modo. È follia amare i nemici e pregare per chi ci perseguita. È follia non resister al male; è follia farsi piccoli per diventare gradi! Eppure, questa è la via della gioia! Tutti chiamati, tutti invitati, tutti convocati, ma perché la festa è qui, nella sua stessa Parola che si fa evento in chi l'accoglie. Chi pensa ad una gioia senza la via stretta della Croce non può accogliere l'invito, chi pensa di indossare un vestito nuovo, senza spogliarsi dell'uomo vecchio, non avrà mai la gioia. Festeggiare non vuol dire fare baldoria, ma entrare in una dimensione nuova, dove la gioia di vivere è fatta di sì quotidiani alla volontà di Dio.

«*Nella tua volontà è la mia pace!*». E sarà festa per sempre. Se è vero che sono beati gli invitati alla Cena del Signore, figuriamo che gioia se poi si accetta anche l'invito, senza dimenticare che, come dice Gesù, nostro cibo sarà fare la volontà di Dio.

Antonio Scarpato

RECENSIONI

L'infinito viaggiare

Qual è il senso del viaggio? Arriviamo a sfiorare l'essenza? Sono le domande che si sono poste gli autori, focalizzandosi su due archetipi di viaggiatori: Abramo e Ulisse. Il primo viaggia per fede, è chiamato a camminare ed andare verso una terra che non conosce, ma a partire da se stesso e camminando verso se stesso. Ulisse viaggia inizialmente per ritornare a casa ma si trasforma negli incontri, sospinto dal desiderio di conoscenza. Entrambi i cammini, nella loro diversità, si confronteranno con il sacro.

Ludwig Monti – Brunetto Salvarani
L'infinito viaggiare. Abramo e Ulisse
EDB – 2020
Pagine 96 – euro 9,00

Dio è gioia

Chiara Amirante, fondatrice di "Nuovi Orizzonti", racconta la visita di Papa Francesco alla comunità nel settembre del 2019. Durante l'intera giornata a Frosinone il Papa ascolta le storie dei ragazzi e delle ragazze, parla e prega con loro.

Le sue parole, ricche di affetto, incoraggiamento e richiami forti agli insegnamenti del Vangelo, ci invitano a impegnarci ogni giorno a camminare nello Spirito, a costruire e ricostruire le nostre vite nell'amore, affinché in esse possa risplendere in pienezza quella gioia a cui tutti siamo chiamati.

Chiara Amirante
Dio è gioia. Papa Francesco incontra "Nuovi Orizzonti"
Edizioni Piemme – 2020
Pagine 208 – euro 16,90

L'arte di essere se stessi

Un impegno per la vita con considerazioni ed esperienze che l'autore ha maturato negli ultimi anni. Essere se stessi significa sentirsi solidi, radicati, centrati nella zona più profonda e più intima della nostra persona. Fa parte del cammino di crescita, è come un mettersi in viaggio, il viaggio della vita.

Occorre superare la paura, elaborare i lutti, alimentare la fiducia e ammettere le proprie debolezze. Soprattutto accettare se stessi, coltivare l'autonomia e la responsabilità personale e acquisire una buona autostima. E di fronte all'amore, costruire una relazione fatta di lealtà e di rispetto vicendevole.

Valerio Albisetti
L'arte di essere se stessi. Vivere in autenticità
Edizioni Paoline – 2020
Pagine 112 – euro 12,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Gerardo

Fondatore dell'Ordine di Malta – 13 ottobre

Per alcuni storici Gerardo è originario di Scala, piccolo borgo nobiliare in collina sulla costiera amalfitana, dove nacque intorno al 1040 e che all'epoca rientrava nel territorio della Repubblica Marinara di Amalfi. Da qui potenti famiglie patrizie avevano stretti legami con la Terra Santa, avendo fondato in Gerusalemme monasteri e piccole case per l'accoglienza di pellegrini.

Forse il giovane Gerardo si incamminò verso la sua futura vocazione a causa delle terribili aggressioni dei normanni in Terra Santa. Si recò a Gerusalemme per dare assistenza ai pellegrini e si distinse fornendo ai Crociati cibo ed informazioni.

In seguito, Gerardo costruì un grande ospedale, una casa per i pellegrini e la chiesa in onore di San Giovanni Battista; gestì l'organizzazione, l'accoglienza, il vitto e l'assistenza pastorale per i molti pellegrini; si occupò della cura dei malati e degli indigenti. Fu definito il Signore degli infermi. Punto di partenza della sua comunità sono state le sedi in Italia e nella Francia del sud, che dettero, già a quel tempo, dimensione europea alla comunità stessa. Il 15 febbraio 1113 Papa Pasquale pose "l'Ospedale di Gerusalemme" sotto la protezione della Santa Sede.

Santa Maddalena da Nagasaki

Martire – 15 ottobre

Nacque nel 1611 nei pressi di Nagasaki in Giappone, figlia di nobili e ferventi cristiani. Narrano gli antichi manoscritti che fosse una giovane gracile, delicata e bella. I suoi genitori e fratelli furono condannati a morte per la loro fede cattolica e martirizzati quando essa era ancora giovanissima. Nel 1624 conobbe due agostiniani, Francesco di Gesù e Vincenzo di Sant'Antonio, poi anch'essi martiri e beati. Attratta dalla profonda spiritualità dei due missionari, Maddalena si consacrò a Dio come terziaria agostiniana. Da allora il suo abito fu quello religioso, le sue uniche occupazioni la preghiera, la lettura di libri santi e l'apostolato. Divenne in seguito terziaria domenicana.

I tempi erano assai difficili e la persecuzione che infuriava contro i cristiani era divenuta sempre più sistematica e crudele. Maddalena infondeva coraggio ai cristiani, insegnava il catechismo ai fanciulli, domandava l'elemosina ai commercianti portoghesi per i poveri. Di fronte alle persecuzioni e desiderosa di unirsi eternamente a Cristo, Maddalena pensò di sfidare i tiranni. Vestita con l'abito di terziaria, nel settembre 1634 si presentò ai giudici, portando qualche libro santi per poter pregare e meditare in carcere. Neppure le promesse di un vantaggioso matrimonio e le torture subite riuscirono a piegare la sua ferma volontà.

Fu sottoposta a torture per tredici giorni, invocando durante il supplizio i nomi di Gesù e Maria e cantando inni al Signore, Maddalena morì il 15 ottobre 1634. I tiranni bruciarono il suo corpo e sparsero le ceneri nel mare, onde evitare una venerazione delle sue reliquie da parte dei cristiani. Per procedere alla sua elevazione agli onori degli altari Maddalena fu aggregata ad un gruppo complessivo di sedici martiri domenicani di varie nazionalità, tutti uccisi in terra giapponese.

Il gruppo fu beatificato da Giovanni Paolo II il 18 febbraio 1981 a Manila nelle Filippine e canonizzato a Roma dal medesimo pontefice il 18 ottobre 1987.

Un dono a cui rispondere

Quanto è premuroso Dio!
È simile a quel re che il Vangelo presenta in questa domenica: egli prepara un ricco banchetto di nozze per il figlio e lo trasforma in dono per gli invitati. Non si arrende davanti ai rifiuti. Il dono è ricco, preparato con cura, e ora è pronto per essere accolto.
Ma qualcosa non funziona. Coloro per i quali era stato preparato non accettano.
Il dono non è a senso unico: ogni dono di Dio è una chiamata, una proposta d'amore che interpella la nostra libertà. Non è il banchetto riccamente allestito a renderci dei privilegiati. Non sono i doni sovrabbondanti e immeritati a fare di noi dei figli amati. Dio prepara ricchezze d'amore e di vita per ogni popolo, per i buoni e per i cattivi. Il sole della Grazia brilla su tutti, feconda ogni terreno, ovunque vorrebbe poter generare vita. Ma è solo la nostra risposta al dono ricevuto a renderci figli prediletti. È la volontà di accogliere il dono custodendolo e permettendogli di germogliare in noi ad avvicinarci a Dio al punto tale da poter vivere della sua vita, respirare del suo stesso Spirito.
Ci sono precisi atteggiamenti rispetto ai quali il Vangelo ci mette in guardia: occupati, distratti, noncuranti, violenti. Erano così coloro che hanno rifiutato il dono. E sono questi di fatto gli atteggiamenti che ci impediscono di accorgerci di quanto Dio ogni giorno faccia per noi.
Di contro sembrerebbe esserci un particolare atteggiamento, simboleggiato dalla veste nuziale: è la consapevolezza. Colui che al banchetto di nozze è andato senza la veste nuziale è stato noncurante, distratto e forse troppo occupato; come chi ha rifiutato.
Il dono che ci è offerto gratuitamente non può essere calpestato dalla distrazione. È la vita di Dio che si può usurpare, violare. Va accolta, custodita, preferita rispetto al resto. Darle spazio e permetterle di vivere in noi significa esercizio di ascolto, di delicatezza interiore, di discernimento, di cura.

La preghiera

Signore Gesù, dono del Padre,
pane che nutre il nostro vivere,
presenza che orienta
e sostiene ogni nostra scelta,
insegnaci a coltivare
la delicatezza che sa accorgersi
del dono, di ogni dono,
e accoglierlo, facendogli spazio,
permettendogli di vivere,
diventandone casa.
Nulla di ciò che il Padre
ci ha donato sia sprecato.
Tu, Figlio amato,
insegnaci a rispondere
amando. Amen.

Sul mio blog www.cantalavita.com è disponibile la preghiera rielaborata graficamente e le cover perché siano condivise sui social.

Mariangela Tassielli

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Veglia Diocesana Missionaria

Preghiera per la giornata Missionaria Mondiale 2020

Tessitori di fraternità

presieduta dal **CARDINALE CRESCENZIO SEPE**

Arcivescovo Metropolita di Napoli

con le testimonianze missionarie
di **Padre Alex Zanotelli** e **Padre Arcadio Sicher**

Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte
Venerdì 16 ottobre ore 18.30

a cura dell'Èquipe del centro Missionario Diocesano di Napoli

Nuova Stagione

Quote 2020

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXIV • Numero 35 • 11 ottobre 2020
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@iol.it*